N. 22 — Mercoledì 22 Gennaio — ANNO XXX — 1896 TORINO — M — N. 22

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la Borsa del giovedì: Lire 1. — Avvisi economici (Centesimi 5 ogni due parole.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea ... 24 12 6
Estero — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi, Doni, ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

I servizi di informazioni di vettovagliamento e di munizioni nelle guerre africane.

Da un distinto ufficiale, dal quale si comprende facilmente perchè si taccia il nome, riceviamo questo interessante studio sull'argomento che è accennato nel titolo. Lo pubblichiamo con piacere a chiarimento di molti atti ed episodii della presente campagna dell'Eritrea:

I giornali, facendosi eco di quanto si pensa e si dice in Paese, deplorano vivamente la deficienza del servizio d'informazioni politico-militari che caratterizza sfavorevolmente l'attuale campagna d'Africa. Ebbene, mi permetta ad un cittadino, alieno dalle troppo vivaci contenzioni politiche, e fornito di qualche esperienza in fatto di vicende africane, di esprimere l'opinione che se il patriottismo ci eccita tutti a deplorare questa deficienza, esso però ci deve trattenere dallo imputarla troppo facilmente ad ospitanza del Governo o del Comando delle truppe eritree.

Durante la guerra guerreggiata ognuno dei due partiti si premunisce con ogni modo possibile onde non lasciar penetrare all'avversario progetti, forze, mosse, ecc., e le informazioni sul nemico sono fornite per la massima parte dalla loquacità dei suoi giornali e dalle esplorazioni della propria cavalleria. La storia del generale Moltke della guerra franco-tedesca informi. Presso ogni Comando supremo in guerra esiste un apposito ufficio, che raccoglie, seleziona e coordina all'uopo tutte le notizie, specialmente quelle fornite dai giornali del paese avversario.

Ma se gli sciani dispongono di una abbondante cavalleria e delle dettagliate notizie dei giornali italiani che premurosi compari esteri non mancano di comunicar loro col telegrafo, il Comando eritreo, per contro, non ha cavalleria, e nella Scioa non si pubblicano giornali dai quali possa attingere notizie; esso non dispone che di informatori stranieri, venali, ed in generale atti soltanto a riferire quello che hanno materialmente veduto con gli occhi, e non a sintetizzare da pochi dati deduzioni di ordine complesso su di una situazione politica e di guerra.

Bisogna tener presente che le distanze colà sono molto ragguardevoli; che non esistono poste, ferrovie, telegrafi; che le regioni incolte e pochissimo abitate si prestano malagevolmente a mascherare in chi la esercita la missione di spionaggio; che sono rarissimi, tutti conosciuti, epperciò facilmente sorvegliabili — specie da avversari così scaltri e pratici dei luoghi — i sentieri percorribili in quelle aspre regioni; e che, infine, un nostro informatore caduto in mano del nemico può chiamarsi fortunato se riesce a serbare la testa, rinunziando alle mani.

Molti individui, per amore dei talleri, sollecitano l'ufficio di informatore, ma siccome la testa e le mani sono care a tutti, così saranno rari quelli che, pur avendone la capacità, adempiano con coscienza il loro mandato.

Queste considerazioni devono renderci molto esitanti a pronunciare giudizio di negligenza od incapacità nel Governo o nel Comando delle truppe per quanto si riferisce al servizio delle informazioni.

Il 24 giugno 1866 il comandante supremo dell'esercito italiano ignorò che nella notte quasi 80,000 austriaci avevano passato l'Adige; e ciò a pochi chilometri di distanza ed in regione popolosissima e tutta a noi entusiasticamente devota.

Più recentemente e con maggior analogia di situazione, il generale Wolseley nella campagna del Nilo del 1885, intesa a liberare Gordon, fallì lo scopo quasi esclusivamente per non essere riuscito ad attivare un efficace servizio di informazioni. Il maggiore Gozzi Dafroso, dopo un dettagliato esame delle operazioni, così riassume a pagina 376 del suo libro (1) le cause dell'esito negativo di quella campagna:

« Sulla condotta di questa campagna gravitarono finestramente due cause essenziali e negative, che influirono sul concetto e l'andamento d'ogni operazione: l'eccessiva lentezza della marcia ingiese; l'insufficienza di informazioni in cui si trovò sempre il quartier generale sulla forza, la dislocazione, le mosse del nemico e sulle estreme condizioni in cui versava la piazza di Kartum. »

E sì che a Wolseley non difettavano sicuramente l'abbondanza delle sterline e la pratica nelle guerre coi popoli barbari.

Ciò che piuttosto sembra porgere argomento più fondato alla critica è il fatto di avere iniziate le operazioni guerreggiate prima di aver disponibili i necessari materiali in vettovaglie, armi, mezzi di trasporto, ecc. Se dopo amba Alagi gli abissini avessero realmente voluto avanzare!..... Fa pena il vedere che soltanto assai dopo il combattimento di amba Alagi siasi mandato in Italia il campione per la costruzione dei basti, e che siasi dovuto ritardare l'invio a Massaua di truppe di rinforzo, e ritardare colà le operazioni coi reparti già arrivativi, perchè non era ancora organizzato il servizio del vettovagliamento e dei trasporti. Il fatto sarà forse dovuto a cause politiche, probabilmente parlamentari, ma esso non è per questo meno censurabile e doloroso.

Su questo argomento mi consenta ancora, egregio signor Direttore, di citare un brano (pag. 512) della già indicata opera del maggiore Gozzi Dafroso, che mi pare calzi in modo profeticamente convincente al caso nostro:

« Occorre constatare anzitutto come la condizione della viabilità nelle varie regioni del Sudan importi che in qualunque di esse debba operare un Corpo di truppa non può condurre seco carreggio, ed ogni sorta di materiale deve essere someggiato. Da ciò la necessità di portare al seguito delle truppe, sia come equipaggiamento e provviste annonarie, sia come materiale da guerra, soltanto ciò che è strettamente indispensabile. »

Circa la natura dei mezzi di trasporto a someggio, parrebbe che i muli debbano essere preferibili ai cammelli, almeno per quanto riflette i trasporti immediati al seguito delle truppe operanti.

L'impiego dei muli offre il vantaggio che di questi animali se ne può acquistare facilmente il numero occorrente nella regione mediterranea. Con essi non si è più costretti di affidare i trasporti interamente a masse avventizie di nativi più o meno indolenti e indisciplinati, mentre questi sono indispensabili coi cammelli, al governo dei quali l'europeo non è atto, non conoscendone le attitudini, le abitudini, i bisogni. Certo tradizioni pare tendano ormai a sfatarsi, ed il mulo è riconosciuto in definitiva più resistente del cammello a straordinarie fatiche, e sopporta abbastanza, sebbene in grado minore di quello, la privazione dell'acqua.

Il cammello, felicemente chiamato la barca del deserto, ha sicuramente dei pregi singolarissimi, ma pare che essi siano più preferibilmente utilizzabili per un lavoro ordinario, lento e metodico, che non per quello richiesto da operazioni guerreggiate con truppe che marcino bene a piedi. D'altra parte, non sempre si possono provvedere a tempo ed in numero sufficiente nella regione in cui occorrono e nelle finitime.

Gli asini, per il modico prezzo d'acquisto, per la frugalità che li distingue, per la loro resistenza a tutti i climi ed ai più duri strapazzi, sarebbero preferibili ad ogni altro quadrupede per quei trasporti ai quali siano atti in ragione della loro forza muscolare.

Su questo punto — assai controverso — dev'essere pronunziato un giudizio definitivo già fino dal tempo di pace, occorrendo di studiare in precedenza, e con molta cura, la forma del basto da adattarsi, se non si vuole correre il rischio di trovarsi a seri inconvenienti di dettaglio, che influiscano sfavorevolmente sull'esito delle operazioni.

Qualunque però sia il genere di quadrupede prescelto, un precetto che riteniamo d'importanza capitale è questo: che l'allunata delle truppe alla base non preceda mai quella degli animali da trasporto.

Il non aver potuto osservare questo precetto, ecco ci avvenne di esporre nel corso di questo studio, fu in parte ragione che il generale Wolseley dividesse le sue forze in due colonne inizialmente divergenti, dopo che le aveva riunite a Kurti con parecchi mesi di stenti e sforzi d'ogni natura; e questa partizione fu uno dei principali fattori pei quali lo scopo della campagna non venne raggiunto.

Ed il non averlo osservato nel 1882 in Egitto sarebbe stato funesto agli inglesi, senza la deficienza quasi assoluta di sagacità e di qualità militari dell'esercito arabista.

L'avere invece voluto e potuto osservarlo fu pel generale Skobeleff il principale fattore di riuscita nella conquista dell'Akhal Tekè in Asia Centrale. Assunto il 13 maggio 1880 il comando del Corpo di spedizione, egli lasciava alle rispettive guarnigioni della circoscrizione militare del Caucaso buona parte delle truppe messe a sua disposizione, trattenendo seco soltanto sette battaglioni, una batteria ed otto sotnie, e dedicava tutta la sua attività a costituirsi una base avanzata di vettovagliamento, raccogliendo all'uopo 21,000 cammelli dalle diverse regioni. Occupato Dahmi il 22 giugno, vi stabiliva tale base creandovi un campo trincerato, e concentrandovi da Krasnovodsk e da Tchikishlar sul Mar Caspio, mediante i cammelli, l'occorrente per tutta la durata presunta della campagna, sì in materiali da guerra che in derrate d'ogni natura — compresa l'acqua — pel mantenimento di 10,000 uomini e 3000 cavalli. Soltanto i viveri per quattro mesi importarono il trasporto di 3,300,000 chilogrammi di materia. E fin solamente dopo parecchi mesi di questa paziente preparazione, soltanto dopo che si sentì oramai tranquillo e rassicurato sul vettovagliamento delle truppe, dei cavalli, degli animali da trasporto, sul rifornimento delle munizioni quale è richiesto per una guerra con espugnazione di piazza-forte e coi corrispondenti mezzi di trasporto, fu allora soltanto che il bollente, ma savio generale completò il Corpo di spedizione, intraprese sul serio le operazioni guerreggiate, e le proseguì vigorosamente e ininterrottamente fino al 24 gennaio 1881, giorno nel quale, dopo superate grandissime difficoltà e resistenze, s'impadronì della fortezza di Ghiok Tepè, ponendo così vittoriosamente termine alla guerra.

Questo confronto ci è sembrato opportuno, in quanto che i due teatri di guerra per condizioni climatologiche e topografiche sono molto affini, ed i turcomanni Tekè, mussulmani essi pure, sono valorosi e guerrieri quanto i sudanesi, chè se non li eccitava lo spirito fanatismo religioso, li infiammava però un elevatissimo sentimento di fierezza e di indipendenza.

Con avversari di tal fatta ed in così lontani teatri di guerra, è indispensabile che le operazioni non abbiano principio fino a che tutti i mezzi non siano organizzati e pronti, poichè il caratteristica ancor più essenziale della condotta di queste guerre irregolari, che gli atti sono rapidi, che i colpi si susseguano senza interruzione di tempo nè diminuzione di energia. Una volta iniziate le operazioni, ogni sosta e raffreddamento in esse, qualunque ne sia la causa, viene dall'avversario interpretato come effetto di debolezza o di timore e centuplica le sue forze.

(1) *Note alla breve sugli armamenti di Egitto e Sudan dal 1882 al 1885* — Firenze, 1890.

LA GUERRA ITALO-ABISSINA

Una colonna s'avanza fino a Mai-Maghetta.

Quor'Decuma tedesca a Gallinaro.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17,15:

Mi risulta che Baratieri ha fatto avanzare una colonna oltre Mai-Maghetta allo scopo di occupare le alture prossime a Macallè per cannoneggiare le posizioni scioane.

Egli calcola che l'effetto delle nostre artiglierie è molto superiore ai pochi cannoni degli scioani.

Guglielmo telegrafò ad Umberto esprimendogli la sua ammirazione per l'eroico presidio di Macallè.

Gli manifestò il desiderio di insignire Gallinaro dell'Ordine dell'Aquila Romana con spada per merito di guerra.

La risposta di Baratieri a Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,15:

Baratieri ha mandato a Menelik e a Mac-onnen questa risposta: « È impossibile trattare con voi se assolutamente non lasciate libero il presidio di Macallè. »

Gli scioani avrebbero gravi difficoltà di vettovagliamento.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16:

Finora non sono giunti telegrammi dall'Africa. Si afferma che Menelik è seriamente preoccupato nel provvedere al vettovagliamento di 120 mila persone componenti il campo. La morìa del bestiame non è cessata. Quindi si spiega l'insistenza della domanda di pace.

La regina Taitù nutrirebbe Maconnen presso il negus di nutrire amicizia per Baratieri; Menelik non vuole disgustarsi con Maconnen perchè gli uomini dell'Harrar rappresentano la parte più attiva dell'esercito scioano.

Si attende la notizia della capitolazione di Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,50:

Oggi fu una vera giornata di sosta per le notizie ed i commenti sulle cose d'Africa. Gli animi si mostravano assai fidenti. Anche stasera continua la calma. Tolte poche dicerie, che è inutile raccogliere, i Ministeri assicurano che ancora nessuna notizia è pervenuta e che non se ne attendono per questa notte.

Predomina sempre più la convinzione che le trattative di pace non siano serie; invece si presta maggior credenza ad una capitolazione onorata di Macallè; e si ritiene che se ne avrà l'annunzio ufficiale entro domani.

I dispacci d'Africa.

Donne e ragazzi al campo sciosco.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,35:

L'Italia Militare dice: « Aspettare che il nemico si muova per coglierlo in fallo, è quanto di meglio si possa fare ». Aggiunge poi: « Noi crediamo che caduto Macallè, o per capitolazione o in altra maniera, Menelik, avendo aperta la strada principale, muoverà all'attacco contro Baratieri. Se Menelik, o chi lo consiglia, crederanno che si possa procedere innanzi schivando Adigrat, a quest'ora lo avrebbero già tentato. »

Lo stesso giornale scrive: « I dispacci che si comunicano al pubblico non devono aver bisogno di interpreti. Dovunque li redigano, sia al Ministero degli esteri o a quello della guerra o degli interni, si redigano chiari: e se non vengono chiari dall'Africa, si domandino spiegazioni.

« Soprattutto si badi alla data e a non cadere in contraddizioni. Il pubblico vuole non solo leggere i dispacci, ma capirli a prima vista. »

A proposito poi delle donne e dei ragazzi che seguono il campo sciosco, l'*Italia Militare* dice: « Esse sono donne utili per il campo, e non inutili come sarebbero le nostre. Esse sostituiscono altrettanti soldati in tutti i servigi del non combattenti. Marciano alla coda delle colonne con grossi carichi di viveri o di acqua. Giunte alla tappa, preparano i viveri, macinano il grano, vanno ad attingere altra acqua; fanno tutti i servizi del campo. Lo stesso, presso a poco, si dica dei ragazzi (più che ragazzi sono giovinetti). Fanno il galoppino; portano ordini ed avvisi da un campo all'altro, da una colonna all'altra, passando per certi siti per cui passano solo le scimmie. Insomma, benchè si dica che al campo sciosco vi sono parecchie migliaia di donne e di ragazzi, non vi è gente inutile. L'unica persona inutile, anzi d'impiccio, crediamo sia la regina Taitù. »

Tra Maconnen e Menelik.

Le paure di Maconnen.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 24:

L'Evening Standard pretende sapere che il raffreddamento tra Menelik e Maconnen cominciò fin dal primo assalto di Macallè, poichè Menelik, persuaso che il forte non potesse resistere ai cannoni posseduti da Maconnen, credeva bastasse un assalto solo per conquistarlo.

Menelik si allontanò di una tappa dal campo — ove trovasi tuttora — molto irritato contro Maconnen, il quale, nei successivi attacchi, espose più volte la sua vita nel dubbio che il negus potesse tacciarlo di codardia.

Il giornale inglese soggiunge che principale fautore della pace cogli italiani è Maconnen, il quale, avendo ammirato in Italia gli Arsenali militari, e avendo assistito a parecchie manovre, comprende tutta l'inferiorità dell'esercito abissino di fronte a quello italiano.

Le discordie dei ras.

Si rifiutano di marciare avanti.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,10:

L'*Italie*, a proposito delle discordie fra i ras, dice che tre o quattro di questi temono, se la guerra si prolunga, di avere la ritirata tagliata dalle prime piogge di febbraio. Questi ras sarebbero irritati per l'investitura che il negus accordò a Mangascià per il Tigrè, e ad Alula per l'Hamasen. Si arriva persino a dire che alcuni ras si rifiuterebbero a marciare avanti, e che perciò appunto Menelik vorrebbe la pace.

L'*Italie* aggiunge che, quantunque avute da fonte ottima, queste notizie meritano conferma.

Contro la guerra a fondo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,50:

L'*Opinione* pubblica una lettera di una persona competente, la quale si dichiara contraria ai fautori di una guerra a fondo in Africa. Dopo aver accennato alle condizioni poco rassicuranti della pace europea, all'esaurimento della nazione, al fiorire del socialismo e dell'anarchia, la lettera dice che per mantenere il dominio dell'Etiopia occorre una grossa occupazione militare, cioè si esigono mezzi di uomini e di denari che noi non abbiamo.

Anche l'*Italie* chiama erronea e disastrosa la politica di conquista in Africa, e consiglia invece di negoziare la pace con Menelik, nominando un plenipotenziario, che potrebbe essere San Marzano o Baldissera, non mai Baratieri, che rappresenta la politica arrischiata ed avventurosa.

Una lettera pessimista di Mercatelli.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,40:

Vi stralcio i seguenti passi da una lettera di Mercatelli datata da Adigrat, 11 gennaio:

« Le batterie, delle quali alcune sono venute organizzate su quattro pezzi (errore tecnico grossolano), sono scarse di muli. Tra quelli che esse hanno dovuto cedere per le salmerie dei battaglioni, e quelli che hanno perduto per istrada, si sono trovate costrette ad abbandonare quasi intiera la loro riserva e non hanno con loro che sessanta colpi per pezzo. Ci vorranno quindi alcuni giorni ancora per completare il munizionamento.

« Dei battaglioni, alcuni sono giunti senza alcun mezzo di trasporto: altri con mezzi scarsi, e poichè la nostra poca preparazione nella Colonia e le deficienti risorse della stessa non permettevano di riparare, i battaglioni hanno dovuto attraversare durante la marcia non poche difficoltà. Stando così le cose, parmi sarebbe una vera imprendenza l'azzardarci troppo presto fuori della conca di Adigrat per combattere una battaglia che non potrebbe essere che difensiva, contro l'esercito abissino forte di sessanta e più mila fucili, nel luogo e nel modo che al negus parrebbe di scegliere.

« In condizioni come le nostre tale battaglia molto difficilmente darebbe una fruttuosa vittoria. »

Mercatelli continua: « Il negus, a dir poco, trascina circa una quarantina di migliaia di fucili e venticinque cannoni a tiro rapido, compresi i cinque del re del Gaggiam.

« In verità par di sognare. Poco manca che l'organizzazione degli sciani non sia superiore alla nostra. Macallè potrà resistere a lungo? Io non solo lo spero, ma lo credo, data la truppa e gli ufficiali di chiusi e data la posizione. Ma se anche si avesse il timore di una prossima caduta, qual se, trascinati dal sentimento, dovessimo muovere alla liberazione impreparati. Avremmo il sacrificio di quell'eroica guarnigione, col contemporaneo sacrificio del Corpo di rinforzo, con quali conseguenze militari e finanziarie lascio a voi il dire. »

Terminando, Mercatelli dice: « Abbiamo avuto un'eroica avanguardia sacrificata; un presidio che potrebbe esserlo da un momento all'altro; e un paese per cui le viscere italiane si commovevano, desolato e bruciato dagli sciani che nel frattempo se ne sono nutriti. »

Ragguagli sovra una sortita degli italiani da Macallè.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente da Adigrat i seguenti ragguagli sul combattimento che ebbe luogo lunedì 13, a Macallè.

Due compagnie d'ascari fecero una improvvisa sortita con grande energia e giunsero ad impadronirsi dell'acqua. Quindi inseguirono il nemico fino alla chiesa di Macallè e nell'interno di essa ebbero un combattimento corpo a corpo cogli sciani, cacciandoli in punta di baionetta fino alla terrazza della chiesa e gettando i morti nel burrone sottostante.

Il tenente-colonnello Galliano si valse dell'opportunità per ordinare a tutti i soldati ed alle donne di recarsi ad attingere acqua, dopo di che le truppe italiane si ritirarono nel forte, portando seco i pochi loro morti e feriti.

Menelik ha investito ras Mangascià della sovranità del Tigrè e promise a ras Alula il governo del Seraè e dell'Amacen. Ciò indica che la contesa sarà accanita.

Crispi e Cecchi.

Roma, 21, ore 15,15. — Oggi Crispi ha conferito lungamente col capitano Cecchi circa l'Africa.

I deputati e la notizia d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,50:

L'onorevole Rinaudo ha diretto un'interrogazione al ministro dell'interno sulla opportunità di informare quotidianamente, a Camera chiusa, i singoli deputati circa gli avvenimenti d'Africa che toccano i grandi interessi della nazione, salgandiolo il decoro e il prestigio del mandato di deputato.

Piroscafi diretti a Massaua.

Massaua, 21 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli giunse iersera il piroscafo *Singapore* con truppe, munizioni e provviste.

Suez, 21 (*Stefani*). — Diretto a Massaua proseguì iersera il piroscafo *Washington*, proveniente da Napoli con truppe e due batterie, munizioni e provviste.

Alessandria, 21 (*Stefani*). — Proseguì stamane per Massaua il piroscafo *R. Rubattino* proveniente da Napoli con ufficiali, 127 coloni friulani, materiali e munizioni.

Napoli, 21 (*Stefani*). — Stasera salpa per Massaua il piroscafo *Minghetti* della Navigazione Generale, con ufficiali, medici, una compagnia del treno, comandata da De Pamphilis, quadrupedi e provviste.

Rinforzi in arrivo a Massaua.

Massaua, 21 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli, è giunto il piroscafo *Adria* della Navigazione Generale con truppe, munizioni e provviste.

Il viaggio delle truppe.

Una lettera del dottor Delprete, del 3 gennaio, descrive il passaggio dall'Asmara di vari scaglioni delle truppe della prima e seconda spedizione. Dice che il contegno delle truppe è ammirevole. Soli una trentina rimasero all'Ospedale della Croce Rossa affetti da leggiere malattie; ma quasi tutti raggiunsero presto il quartier generale ad Adigrat.

Per la Croce Rossa in Africa.

Il presidente della Croce Rossa telegrafò a Baratieri se avrebbe gradito l'invio di nuovo materiale o di personale sanitario.

Baratieri rispose: « Sono graditissimi i soccorsi della Croce Rossa, già tanto benemerita. » Perciò si dispose per preparare altri piccoli ambulanze simili a quello di Adi Ugri e Adigrat. Tre di esse si formeranno con l'offerta di 6000 lire del tedesco incognito; l'offerta della Società agrumi di Palermo, e, come si sa, la terza e la quarta con le offerte del Sotto-Comitato di Milano; la quinta con le offerte che si raccolgono a Roma.

Una Commissione di dame deciso già di dare un gran ballo all'Argentina e una serata popolare.

Per la festa da ballo la signora del ministro Blanc offrì il suo appartamento, sopportando le spese necessarie.

Crispi a Modena.

Roma, 21, ore 21,50. — Il 2 febbraio Crispi si recherà a Modena per assistere all'inaugurazione del monumento a Fabrizi.

Nel personale giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,50:

Ricorderete il caso di quei trentadue aggiunti giudiziari che erano stati nominati pretori, quindi richiamati al loro precedente posto di aggiunti giudiziari. Essi ricorsero alla quarta sezione del Consiglio di Stato, che diede loro ragione. Ora si annunzia che col prossimo Bollettino giudiziario saranno tutti promossi giudici o procuratori del re.

Con lo stesso *Bollettino* saranno promossi pretori: Pierri, Giampietro, Cicaglione, Nicolone, che superarono felicemente l'esame di promozione per merito distinto.

Una crisi nel Consiglio comunale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli 21, ore 14,41:

Con le elezioni amministrative suppletive per cui si sta ultimando lo spoglio delle schede, pare che dovrebbero entrare nel Consiglio comunale una decina di liberali che, uniti ai 28 già componenti la minoranza, renderebbero impossibile il funzionamento dell'attuale amministrazione. Dicesi che il sindaco e la Giunta rassegneranno domani le loro dimissioni. L'intransigenza dei nuovi crispini entrati in Consiglio non vorrebbe la costituzione d'una Giunta unita mirando allo scioglimento del Consiglio.

I due agnelli di Sant'Agnese.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Il Pontefice oggi ha ricevuto, per la ricorrenza di Sant'Agnese, i due tradizionali agnelli bianchi, vivi, adorni di nastri, dovuti dalla chiesa di Sant'Agnese fuori mura come canone annuo.

V'era alla cerimonia un gran concorso di cardinali, di prelati e dell'aristocrazia clericale.

Il conte Nigra in congedo.

Vienna, 21 (*Stefani*). — L'ambasciatore Nigra è partito in breve congedo.

Gli scioperi e la Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 21:

Camera. — *Vaillant* svolge un'interpellanza sui provvedimenti contro gli scioperi.

Mesureur constata che vari progetti si presentarono al Consiglio superiore del lavoro contro gli scioperi. Annunzia che statistiche in proposito si preparano e che il Governo studia l'istituzione delle Casse di soccorso e di assicurazione contro gli scioperi. Annunzia inoltre che tra alcune settimane la Camera sarà chiamata a pronunciarsi sul progetto relativo all'Esposizione universale del 1900, che permetterà di dare lavoro ad un grande numero di operai della Francia intiera. (*Applausi*)

Mesureur dichiara quindi che non accetta i vari ordini del giorno motivati e domanda l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con 408 voti contro 98.

Il richiamo del ministro francese al Vaticano.

Parigi, 21 (*Stefani*). — Confermasi il richiamo di Lefebvre de Béhaine da ambasciatore presso il Vaticano, malgrado gli sforzi dei partiti clericale e conservatore per impedirlo. Anzi, secondo il *Rappel*, il richiamo di Lefebvre è ufficiale. Il richiamo è attribuito alla impossibilità di conciliare il modo di vedere di Bourgeois e Berthelot con quello di Lefebvre sul Concordato e in genere sui rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Circa la convenzione anglo-francese.

Parigi, 21 (*Stefani*). — I giornali pubblicano un dispaccio da Londra, secondo cui la convenzione anglo-francese del 16 corrente relativa al Siam conterrebbe pure la rinunzia da parte dell'Inghilterra al principio del trattato perpetuo d'amicizia, commercio e navigazione anglo-tunisino e all'impegno di negoziare colla Francia in proposito sulla base del trattato temporaneo.

Gli Hohenzollern discendenti dagli Dei.

Abbiamo da Berlino 21:

Fra i volumi andati distrutti dall'incendio della Biblioteca Imperiale ve ne sono di assai pregevoli per la storia politica dell'impero, che Guglielmo aveva fatto raccogliere con cura. Vi era inoltre una *Storia degli Dei tedeschi* (*Geschichte der deutschen Götter*) nella quale l'insegnato autore sosteneva che gli Hohenzollern avevano un'origine divina!

Minaccie al Parlamento tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 18:

La *National Zeitung* assicura che Guglielmo, essendo più che mai deciso a voler aumentare la marina da guerra, è disposto a sciogliere il Parlamento qualora esso rifiutasse i fondi necessari.

Martinez Campos e il Governo spagnuolo.

Madrid, 21 (*Stefani*). — Il governatore generale ad interim dell'isola di Cuba telegrafa che Martinez Campos, congedandosi dalle Autorità dell'Avana, pronunciò un discorso in cui elogiò la saggezza ed il patriottismo del Governo spagnuolo e manifestò il suo gradimento per il costante appoggio ricevuto durante il suo comando dal Governo stesso.

Martinez Campos lascia Avana.

Madrid, 21 (*Stefani*). — Dispacci ufficiali dall'Avana, giunti la scorsa notte, recano che la situazione è favorevole al Governo e confermano che il Corpo principale degli insorti, inseguito attivamente dalle colonne di truppe spagnuole, fu costretto ad abbandonare le provincie di Pinar del Rio e Avana e ritirarsi in direzione est.

Martinez Campos ha lasciato l'Avana salutato alla partenza da vive acclamazioni.

ACCONCIATURE ANTICHE

Oggi scrivo specialmente per voi, o signore (mi perdoni la gentile Mantua, che se tanto genialmente intrattenervi, mi usurpo per un po' il suo posto), e camminando a ritroso del tempo, voglio dirvi qualche cosa di quelle acconciature antiche che hanno formato la cura e il diletto di tante signore d'altri tempi, belle e gentili come voi. Non vi sarete mai il desiderio di sapere, ad esempio, come andavano annodando i capelli le flessuose figlie di Israele, o di Siria, o d'Egitto, e di avere, per quanto sommaria, un'idea delle acconciature per cui andarono famose le donne dell'Egeo e le imperatrici, belle e superbe, di Roma antica?

E nella nostra corsa in al fatto argomento, ci sarà oggi guida preziosa un libro uscito da poco in uno studioso erudito, il prof. A. Mancini (1). Forse vi parrà strano che uno studioso s'occupi di certe cose, non è vero? Se mi fosse concesso, potrei anche spiegarvi la cosa, mettendo insieme, più o meno riuscito, un complimento al vostro indirizzo. Potrei dirvi magari, anche a rischio di suscitare le proteste di alcuni questi miei colleghi in senso così detto, per pietoso eufemismo, forte, che il fascino emanante dalle vostre graziose testine, armoniosamente acconciate, non può lasciare indifferente nemmeno il più misantropo fra i topi di biblioteca. Ma quantunque in fondo in fondo io possa dire di pensarla proprio così, pure, per amor di verità, debbo confessare che la ragione è ben diversa.

J. Liebig, uno scienziato, nelle sue *Lettres sur la chimie* scriveva che la misura del grado di civiltà e benessere di un popolo si deve cercare nella quantità di sapone che esso consuma. Un paradosso, non è vero? di quelli che vi obbligano ogni tanto a fermarvi quando li incontrate, abbastanza frequenti, nei libri di Alfonso Karr; ma pure, a ben pensarci, troverete che, in fin dei conti, quello scienziato non diceva una sciocchezza tanto grossa; come neppure si potrebbe tacciare di paradossale l'affermazione di chi dicesse che la toletta del capo, e specialmente dei capelli, presso un popolo, è in rapporto diretto con la sua civiltà.

Veramente, per esser giusti, bisognerebbe aggiungere che l'osservazione non regge troppo per i nostri giorni. Perchè, per quanto si possa dare anche oggidì importanza ad una testa femminile bene acconciata nella artistica disposizione dei capelli e dei *ricciolí*, o possa destare anche un certo senso di soddisfazione la vista di una bella barba fluente e ben coltivata, pure con tutti i grandi problemi che agitano la coscienze e le menti d'oggidì, in mezzo a tanta febbre dell'avvenire, rischierebbe di suscitare qualche cosa di più che le larghe e sonore risate di cui dilettavansi tanto gli eroi di Omero, chi, partendo dal suesposto principio, volesse fare assegnare a non concesse alterna l'arte delle barbe e delle parrucche.

Ma per i popoli passati la cosmesca aveva così spiccata importanza da giungere a dignità d'arte considerabilissima; la quale può fornire allo studioso un valido aiuto nella ricerca del senso estetico presso i vari popoli che andarono succedendosi nella storia.

Eccovi dunque, o signore, spiegato perchè un erudito come il Manoni si sia accinto a questo genere di lavori, e come in ciò egli non sia stato il solo. Ostentando una troppo facile erudizione, potrei citarvi una lunga fila di persone che l'hanno preceduto, dallo Schelwig, dal Werner, per dire dei più importanti nell'antico, ai moderni Krauser, Hellbig, Houmann, Wiesca, ecc.; che se voleste poi ricorrere a loro, trovereste anche come si sia accesa qualche disputa assai erudita per fissabilire la forma precisa di una speciale forma di acconciatura, il *κρόβυλος*, nel descrivere la quale Tucidide Luciano, Aristofane ed altri non vanno troppo d'accordo.

Perchè si può dire che non ci sia scrittore dell'antichità, a cominciare dai poeti per finire agli storiografi, che, in bene e in male, non abbia tenuta parola delle acconciature del capo ai suoi tempi. Per amor vostro tralascio anche qui la lunga fila di nomi di autori greci e latini, parecchi dei quali, forse, conoscerete anche voi. Fra questi, non ne dubito nemmeno, ci sarà il buon Ovidio, l'armonioso poeta romano, che in fatto di raffinatezze e di cose vostre è stato uno dei più profondi eruditi e degli intenditori più fini. Io so che leggendo qualche volta quei tonanti distici dell'*Arte d'amare*, che gli hanno fruttato l'esilio sul Mar Nero, mi veniva fatto, tanta è la ricchezza e la minuzia dei particolari, di pensare a quei trattati di cosmetica di cui non c'è stata mai penuria nell'antichità; per esempio, a quel libro che Critone aveva scritto, con tanti preziosi insegnamenti, per la imperatrice Plotina, moglie di Trajano.

Peccato che di quest'opera famosa non ci sia giunto che l'indice con il titolo dei varii capitoli soltanto; ma, a giudicar da questi, si può immaginare quale successo deve avere avuto nel vostro mondo muliebre, o signore, quel libro, ove si trattava della conservazione, dell'incremento, della tintura e colorazione dei capelli, del modo di far scomparire le rughe, dell'annerimento delle sopracciglie, di unguenti per la bellezza d'ogni parte del corpo e di tante altre cose consimili, fra le quali mantecche e profumi così miracolosi da formar la delizia e la fortuna di chissà quanti parrucchieri moderni, se potessero conoscerne il segreto nel libro di Critone.

Del resto, quale importanza si desse ai capelli e alla barba in antico, indipendentemente dalla parte estetica, è noto, sapendo quale sacrificio costasse alla donna privarsi della chioma, e come ciò si facesse talvolta nei casi di supremo pericolo per la patria, in piacevato gradito agli dèi. Questa è storia che vi riguarda e non vi farò per questo il torto di riportarvi qualche aneddoto in proposito: tanto più che, se la memoria vi fosse venuta meno, potreste rinnovare il ricordo di quei fatti nel libro stesso del prof. Mancini.

Vi consiglio anzi a leggerlo tutto, questo volume interessante, che alla copia dell'erudizione unisce una forma spigliata e dilettevole, ed è scritto così garbatamente come s'usa per pubblicazioni di tal genere, in Francia molto più assai che in Italia. C'è tutta la storia delle acconciature femminili dalle più antiche notizie dei popoli orientali, indiani, arabi, assiri, ecc., fino ai greci, ai romani, etruschi, italiani del settentrione, fatta sulla scorta dei documenti rimasti: e se vi pungerà il desi-

(1) A. Mancini. *Il costume e l'arte delle acconciature nell'antichità*. — Milano, U. Hoepli, 1895.

rio (un pochino forse potrà interessarvene) di conoscere anche come andassero pettinati e quale foggia di barba portassero gli uomini d'allora, potrete trovare esatte descrizioni ed aneddoti e notizie anche intorno a ciò.

Ma quelle che più importano, perchè curiose ed utili quasi mai, sono le illustrazioni che accompagnano gradatamente la narrazione. Anche soltanto a passare in rassegna quelle 147 zincotipie del volume senza ricorrere al testo, si può avere un'idea dello sviluppo progressivo e delle varie modificazioni subite dall'arte cosmetica: si ha, per così dire, quasi il figurino cronologico della moda del capo nell'antichità.

E quanta goffaggine, almeno agli occhi nostri, e gentili signore! Ci sono acconciature, specialmente presso i popoli orientali, così artificiose da raggiungere il mostruoso e da muovere al riso. Poveretti! mancavano, si può dire, di ogni senso d'arte quei buoni autori e caldei; e nomino questi soltanto, perchè si può concludere che uno solo, l'assiro-caldeo, ci dà il carattere nella cosmetica dei popoli dell'Oriente.

Vedete invece i greci. Nei primi tempi della loro civiltà, non avevano davvero nulla da invidiare, per artificiosità e ineleganza, alle acconciature orientali; ma poi, con quell'innato e profondo senso del bello, per cui furono così gloriosi nei secoli, trasformarono ogni costume anche nelle acconciature e ci lasciarono quei modelli di sobrietà e di eleganza che si ammirano nelle statue di Venere e di Apollo accolte nei nostri musei.

Ed è degno di nota come la cosmetica, presso il popolo greco, segua la curva della sua civiltà. Modello di eleganza dal 500 al 300 a. C., decade nel barocco con la corruzione generale.

Lo stesso troverete in Roma. Dapprima, come si conveniva a un popolo guerriero e conquistatore, cercherete inutilmente un'acconciatura che si stacchi dalla più schietta semplicità: ma poi, quando la civiltà conquistò a sua volta i conquistatori, l'arte cosmetica si modificò sensibilmente; e passando per la forma greca, finì nelle complicatissime acconciature calamistrate di Agrippina, di Messalina, di Poppea, e specialmente di Giulia, la figlia dell'imperatore Tito. Come sono strane quella larga fascia di riccioli alta vari centimetri, duramente stretta sulla fronte, e quelle trecce così strettamente lavorate e raccolte in un giro largo ed aperto sulla nuca! e com'è grottesca quella lavoratissima e dura berretta di capelli di Plautilla, la sventurata moglie di Caracalla!

Oggi, per fortuna, così mostruosi deturpamenti al vostro viso non si vedono più: e dopo tante mutazioni in quest'arte mutabile per eccellenza, si è tornati, sebbene non completamente alla grazia e semplice cioca largamente ondulata, terminante in morbido intrecciamento alla nuca, che ebbe vita, tanti secoli or sono, sulla riva fiorita dell'Egeo. Per l'estetica e per l'igiene, questa importantissima dea moderna, c'è da rallegrarsene assai; ed io vi confesso che acconciatura più generalmente adatta ad ogni fisionomia, non so pensare. Che se così non fosse, l'avremmo vista già da tempo ripudiata, quasi subito dopo di esser ritornata in onore; perchè gl'insegnamenti di Ovidio non sono ancora andati perduti per voi, o signore.

Il poeta romano infatti raccomandava: « I capelli siano disposti con garbo, perchè una sapiente mano può dare o togliere la bellezza alla faccia: molte sono le acconciature, e ciascuna donna *deve scegliere quella che più le si adatta*, dopo essersi consigliata col suo specchio. »

Avete sentito signore? E se volete saperne di più, sono sempre le parole del poeta: « Una fascia lunga chiuda i capelli pianamente e semplicemente divisi sulla fronte; così si acconciava Laodamia. Una fascia picnotta e rotondetta esige i capelli raccolti in un nodo sopra il confine della fronte, perchè le orecchie restino scoperte; ad altra il crin flagalli anche le spalle, come la succinta Diana cacciatrice; questa si pettini la chioma larga e arricciata, quella la stringa aderente al capo; una abbia i capelli lisci a guisa di cetera cyllenia, l'altra ondulati come leggero increspamento d'acque..... »

Così scriveva Ovidio; non badate poi se Marziale, rivolgendosi a Lalage, si scaglia tanto ferocemente contro l'arte delle acconciature vostre, o signore: Marziale, può assicurarvi qualcuno, era malato al fegato e vedeva tutto troppo nero; badate invece ad Ovidio che, in argomenti di fatti, ve l'ho pur detto, non temeva rivali.

M. TOVAJERA.

Onorificenza turca all'ambasciatore Pansa.

(Costantinopoli, 21 *(Stefani)*. — Il sultano ha conferito all'ambasciatore italiano Pansa il Gran Cordone dell'Osmanié ed all'ambasciatrice la decorazione di Chefakat.

Al primo segretario dell'Ambasciata italiana Bollati e all'addetto militare, maggiore Trombi, l'Ordine del Medjidié di seconda classe. Al secondo segretario Baroli, l'Osmanié di terza classe.

I prigionieri dei boeri.

Londra, 21 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Pretoria che la maggior parte dei prigionieri politici sarebbero stati liberati sotto cauzione di 50,000 franchi. Jameson e compagni sono partiti pel Natal.

Ricerche sottomarine a Cette.

Una lotta coi mostri acquatici.

Il Municipio di Cette sta trattando con un appaltatore per effettuare scavi e ricerche in fondo al canale che bagna quella città provenzale.

Nel 1809, due fregate francesi, il *Phébus* ed il *Lion*, cercando di sfuggire alla squadra inglese, colarono a picco fra il capo d'Agde e Nax. Si tratta ora d'investigare i resti delle due navi.

I palombari già hanno estratto dalle acque parecchi fucili a ruota perfettamente conservati, con la loro bajonetta in canna, e diversi altri oggetti di valore.

Questo ricerche, abbastanza difficili per se stesse e spesso interrotte dallo stato del mare, offrono gravi pericoli.

Mostri marini elessero il loro domicilio nella carcassa dei bastimenti e vi raggiunsero proporzioni gigantesche; fra altri vi sono grongli enormi con cui i palombari già ebbero a lottare e che sembrano volere vigorosamente difendere i loro beni contro l'invasore. Non dubitano che si sta loro apprestando un'ingrata sorpresa. Lo sprofondamento delle fregate nell'arena richiede l'impiego della dinamite per facilitare lo sgurtamento delle carene. È probabile che, dopo l'esplosione di qualche cartuccia, i grongli si mostreranno più arrendevoli.

La leggenda ha già da qualche tempo collocato un tesoro considerevole nei fianchi delle due navi sommerse. Quando esso non venga trovato, saranno peraltro riacquistati oggetti storici che arricchiranno il Museo di Cette.

CORRIERE AGRARIO

Il vino per le signore.

Fra le svariatissime qualità d'uva coltivate nel mondo e che oggi, come già notava Virgilio

. . . . . nescrar non è dato
Quante ne stan le specie e quali i nomi

ve ne ha una che non solo è fra le più pregiate e belle, ma che è anche la più diffusa. Quest'uva è il moscato bianco, che matura i bei grappoli d'oro nella Spagna, nella Francia, nella Germania, nell'Ungheria, nella Grecia ed in tutte le regioni viticole italiane da Ciambava a Tyani e Siracusa, da Cagliari a Canelli e Strevi, alla Toscana gentile, ove cantava il Redi nel ditirambo famoso:

Ma intanto
Celebrate
Conviensi
Sia l'vetro che delle vigne
Di Petrasà e di Castello
Pianto prima il moscatello.

Il vino bianco di moscato, scintillante, profumato, soave, è prediletto dalle signore, ed è forse questo suo vanto che fin da' tempi remoti ne provocò la diffusione; poichè i viticultori ed enologi dei tempi andati erano pure devoti servitori del femminino eterno.

Certo è che la rinomanza del moscato è antica assai. Invero, narra il Ghilini negli Annali di Alessandria, che nel 1616 il marchese di Mortara, governatore di Alessandria, a capo di un esercito spagnuolo, si impadronì del Castello di Canelli, ove si trovavano vettovaglie in gran copia, con una cantina ripiena di *Moscadelli delicatissimi*.

Una lettera del 5 aprile 1563 del magistrato di Casale Monferrato ordina al Comune di Santo Stefano Belbo di provvedere una quantità di barbatelle di *moscatello* destinate al duca di Mantova.

Lo stesso magistrato di Casale il 20 settembre 1592 preserive al Comune di Santo Stefano di non vendere vini prima che il magistrato di Nizza abbia fatte le necessarie provviste, sotto pena della perdita dei vini. Il vino da provvedersi subito essere *Moscatello bevrate* 30.

E pare che questo vino abbia incontrato il gradimento del palato nobilissimo di Sua Eccellenza, poichè il 23 ottobre dello stesso anno una nuova lettera del magistrato ordina al Comune di Santo Stefano Belbo di inviare a Casale *quattro botticli di vino Moscatello*.

Accenno ancora ad una lettera del 19 gennaio 1474, esistente nell'Archivio di Stato di Torino, colla quale il marchese Carlo Antonio Scarampi-Crivelli, signore di Canelli, partecipa al Duca di Savoia l'invio di *due coppe di vino di Canelli*.

Il centro principale della produzione del moscato in Italia è Canelli, ridente ed industrioso Comune del circondario d'Asti, cui fanno degna corona Calosso, Castiglione Tinella, Santo Stefano Belbo, Cassinasco.

Emulo di Canelli è Strevi, impostato Comune in quel d'Acqui, ove rifulsero pure le squisite moscate delle terre circostanti.

Per norma dei buongustai e per coloro che amano offrire alle signore un sorsellino gradito, ricorderò che il vino di moscato si pone in commercio sotto tre principali tipi.

Anzitutto abbiamo il *moscato passito*, vino liquoroso di lusso, il quale si ottiene dalle uve lasciate effettivamente appassire, tenendole per un mese e più appese a pertiche e fino entro [illegible] e ben aerate.

Appartengono a questo tipo il moscato di Segesta e di Siracusa, quello di Corato e Trani nelle Puglie, di Cagliari e Terapio, di Ciambava nella valle d'Aosta, il passito di Strevi e di Canelli.

Vien dopo il *moscato semplice*, che è quello di grande consumo, rappresentato dal tipo Canelli, vino dolce, profumato, leggermente spumante e delizioso, ma che ordinariamente ha il difetto grave di essere torbidiccio. È però assai facile rendere il moscato limpido e brillante, e quindi più gradito; e ciò si ottiene imbottigliando il vino, come suolsi, in marzo od aprile e poscia travasando le bottiglie dopo otto o dieci mesi.

Scrive l'egregio Arnaldo Strucchi, che in queste cose è maestro: « Moscato in bottiglie semplice, cioè non travasato, non liberato dal deposito, non si dovrebbe assolutamente porre in commercio. Oltre che figura male, presentandosi all'occhio del consumatore torbido, feutto, è anche soggetto a guastarsi, per trovarsi il vino a contatto di materie fecciose, che, fermentando, possono determinare alterazioni nella composizione del vino. »

Abbiamo infine il *moscato champagne*, che rappresenta l'aristocrazia elegante e chiassosa della tribù dei moscati.

Questo vino spumante, delicatissimo, si produce in copia da alcuni nostri Stabilimenti, i quali, sia detto a decoro dell'industria nazionale, seppero tanto perfezionarsi nell'arte loro da gareggiare vittoriosamente con antichi reputati produttori di spumanti francesi.

Ma la produzione del vino moscato in Italia si è da poco elevata alla dignità di industria propriamente detta. Quanto cammino abbia rapidamente percorso negli ultimi anni, come si svolga annualmente e con quali criteri scientifici e tecnici hanno esposto magistralmente Arnaldo Strucchi e Vinz. Maria Zecchino nella loro recente monografia: *Il moscato di Canelli*, un libro veramente prezioso così per l'industriale come per lo scienziato.

Tolgo da questo volume alcuni cenni intorno all'arte difficile di saper bere.

« Per apprezzare meglio il *bouquet* dei vini rossi, si usa nella stagione invernale di mettere le bottiglie, qualche ora prima di servirle, in locale a temperatura piuttosto elevata. Ma il vino *moscato*, invece, come del resto ogni altro vino bianco spumante, è preferibile berlo fresco.

Però, quando si tratti di moscato semplice (travasato), se le bottiglie provengono da locale a temperatura molto bassa, conviene tenerle per qualche ora in locale più caldo per svilupparne meglio la spuma, e dirito, a fine che il pe' di deposito che si sarà formato nelle bottiglie, precipiti sul fondo. Un'ora prima di servirle si porrà però, senza scuoterle, entro un secchiello d'acqua gelata o almeno fredda.

« Per il *moscato champagne*, che ha generalmente maggior forza di spuma del moscato travasato, riesce superfluo di tenere le bottiglie per qualche ora in locale a temperatura elevata, e si potranno senz'altro mettere direttamente a raffreddare per servire il vino *frappé*. »

Un'Esposizione di vini italiani in America.

I nostri connazionali residenti a Buenos-Aires ebbero l'idea felice di organizzare un'Esposizione di vini italiani nella capitale della Repubblica Argentina.

L'importanza della Mostra, posta sotto l'alto patronato del Governo italiano e di quello dell'Argentina, riesce un avvenimento che assume il più vivo interesse fra i nostri produttori, poichè quella contrada ricca ed ospitale costituisce uno degli sfoghi principali e più remunerativi per la esportazione vinicola italiana.

Basta, per verità, ricordare che solo nei primi nove mesi dello scorso 1895 l'America meridionale importò 208 mila ettolitri di vino italiano, assorbendo così una quantità del nostro vino che solo rediamo superata dal commercio coll'Austria.

E l'avvenire è per noi pieno di lusinghe, poichè la nostra esportazione per l'Argentina è per la maggior parte rappresentata da vini da taglio e vini comuni da pasto, i quali godono ormai di incontestata preminenza di fronte a quelli di altri paesi, e cominciano eziandio a guadagnare terreno i vini fini e mezzo fini, come informa nello accurate sue relazioni il cavaliere Pompeo Tecchini, direttore della R. Stazione enotecnica italiana a Buenos-Aires.

Ma per estendere e consolidare la riputazione dei nostri vini presso quei consumatori, è mestieri che il commercio sia esercitato con abilità, diligenza e lealtà scrupolosa.

Perciò, con saggio divisamento, il nostro Ministero di agricoltura ha invitati direttamente a partecipare all'Esposizione di Buenos-Aires quei produttori e commercianti di vini italiani che, per la loro importanza e riputazione, danno sicura affidamento di contribuire alla buona riuscita della Mostra. Lo stesso Ministero si è inoltre riservata la facoltà di deliberare in modo definitivo ed inappellabile sulle domande degli espositori, riservandosi ancora il diritto di eludere ed esaminare i campioni dei vini destinati alla Mostra.

L'iscrizione dei concorrenti venne prorogata a tutto il 28 gennaio corrente, dovendosi provvedere al sollecito invio della merce destinata all'Esposizione, la quale durerà dal 15 aprile fino al 15 maggio.

La Società Generale Italiana di Navigazione e *La Veloce*, volendo pure, dal canto loro, agevolare in questa occasione solenne l'allevamento dei produttori italiani a Buenos-Ayres, hanno concesso un ribasso del 25 0[0] sul prezzo ordinario del tragitto per gli espositori o loro agenti e del 50 0[0] per le merci destinate alla Esposizione.

Il Governo argentino concede, a sua volta, l'entrata in franchigia per tutte le merci dirette al Comitato italiano.

L'Esposizione si terrà nel grandioso ed elegante *Palacio Argentino* che nell'ultima Esposizione Universale di Parigi conteneva la Sezione Argentina, e che, trasportato quindi a Buenos-Ayres, venne ricostruito nella piazza San Martin, uno dei punti più centrali della città, e circondato da aiuole ed ameni giardini.

Agli espositori più distinti saranno concesse medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, e tre coppe d'onore offerte dal nostro Re, il quale è sempre largo ed efficace propugnatore d'ogni opera che torni a lustro e vantaggio del nostro Paese.

E poichè da ogni esplicazione dell'attività italiana non può disgiungersi la manifestazione dell'arte che è nell'indole nostra, il Comitato italiano a Buenos-Ayres, ha con felice pensiero, ideato di rendere più interessante ed attraente la Mostra, organizzando una serie di concerti musicali sotto la direzione del valente maestro Luigi Forino, il quale farà gustare ai nostri connazionali ed agli americani i capolavori dell'arte italiana.

Per gli amanti del patrio decoro, per chi ha tempo e denaro da spendere, una gita a Buenos-Ayres è propizia occasione per assistere al trionfo dell'arte e dell'industria italiana.

S. L.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

20 gennaio. — Un soldato cade dal pallone. — Oggi, al Poligono fabbricerie ai Prati di Castello, dove si fanno le esercitazioni in palloni frenati, il soldato del genio Bartarelli Gaetano, d'anni 21, da Caltanissetta, erasi messo nella navicella di uno di quei palloni. Mentre era intento alle esercitazioni, non si sa come, si spezzò la corda che frenava il pallone.

Questi, dopo aver vagato per qualche minuto, s'innalzò di pochi metri ed incominciò subito dopo la discesa.

Mentre i compagni del Bartarelli erano travagliatissimi circa la loro posizione, egli, per la paura, si lasciò andare appena il pallone non era più che a cinque o sei metri dal suolo.

Riportò nella caduta una ferita al mento e lacerazione muscolare grave all'avambraccio destro.

Fu dai compagni con una vettura accompagnato all'Ospedale di San Giacomo, dove fu dichiarato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

FERRARA.

20 gennaio *(Nazione)*. — Per gli orfani di Mocalli. — Oggi nel Consiglio provinciale l'on. Turbiglio svolse con nobili ed elevate parole un'interpellanza di ammirazione per gli eroici difensori di Macallè.

Il presidente Cavalieri seduta stante, compilava il seguente telegramma:

« *S. E. Ministro Guerra* - Roma. — Consiglio provinciale riunitosi plaudente ammira eroismo difensori Macallè, novella inconfutabile prova valore, abnegazione esercito nazionale. »

GROSSETO.

20 gennaio. — Il trionfo della marenma toscana. — Dopo le esercitazioni fatte dai bizzarri Albertini e Menichetti fra il 9 e il 17 novembre decorso, in danno dei fattori Tosi al Colletecchio, del Fiorenzuoli alla Banca Grazi e del Marri alla tenuta di Pomonte, dove ammazzarono anche due individui (un ragazzo e un forestiero), quei due malviventi si erano allontanati dalle suddette località.

Ricomparvero nuovamente nelle feste del Natale a Pomonte, dove estorsero al Marri denari e viveri. Il 2 gennaio fecero un'altra estorsione al medico di Perca (frazione del Comune di Scansano), certo Salvadori, che trovavasi a un suo podere nel luogo detto *Banditaccia*, dal quale vollero da mangiare, da bere e denari.

Il 14 gennaio andarono a Calle di Lago e da quel fattore Angiolo Cordovani vollero denari e viveri.

In seguito a questi fatti il tenente di Orbetello, signor Silvio Rizzoli, dispose un servizio speciale di molti carabinieri, dividendoli in piccoli drappelli, ed egli a capo, per perlustrare le macchie e le campagne.

La sera del 18 corrente, circa le ore 19, due dei carabinieri salirono nella casa di un contadino presso Perca, dove i suddetti due malfattori si trovavano a mangiare con quella famiglia.

Al vedere inaspettatamente i carabinieri, i due malandrini saltarono le finestre, che non erano tanto alte, lasciando la quella casa tutte le loro armi e i loro bagagli.

I carabinieri allora esplosero delle fucilate contro i briganti, ma col buio della notte non fu possibile colpirli.

I reali carabinieri hanno seguitato per due giorni a girare le macchie, ma senza risultato.

SIRACUSA.

20 gennaio. — Una ragazza tredicenne che si uccide per aver letto Leopardi. — Una ragazza tredicenne, appartenente ad una distinta famiglia, dimorante in un paese vicino, l'altro giorno, recatasi fuori di città in un luogo remoto, si versò una bottiglia di petrolio, che portò seco, sulle vesti e poscia vi appiccò il fuoco.

L'infelice fu trovata completamente carbonizzata.

Prima di porre in atto lo sconsigliato e triste disegno, l'infelice ragazza scrisse ai genitori le lettere seguenti:

« Ho letto in Leopardi che la vita è *inutile miseria*. Perchè, dunque, continuarla? D'altra parte, voi, genitori miei, non fate che perseguitarmi, che maltrattarmi barbaramente col pretesto di mancanze che non ho mai commesso. Tutto ciò ha fatto nascere in me la determinazione che apprenderete dai giornali di domani.

« Perdonatemi se credete pure che la questo mi muoio, e poichè privi dalla morte, il mio labbro non ha alcuna maledizione per voi. — Addio. »

Questa la lettera; e si rimane stupefatti a leggerla.

Una ragazza di tredici anni che legge Leopardi ed è così pessimista dal suo pessimismo da togliersi la vita?

Il caso, forse, non è nuovo, ma è certo straordinario, e fa pensare.

In città non si parla d'altro.

Quanto ai maltrattamenti, non sembra che l'affezionatissima nonna sia incorsa nel vero. Dicesi che la povera non fosse perfettamente equilibrata, e che altre volte si sia lagnata di cose simili senza ombra di ragione. I genitori sono in preda al massimo dolore.

Una storia che pare un romanzo.

Un padre che sposa la figlia.

Leggiamo nel *Corriere* di Milano:

« Del fatto strano, commovente, che stiamo per raccontare, avevamo avuto sentore, vagamente, se sono parecchi mesi. Le nostre ricerche per saperne di più non si limitarono a Milano, ma si estesero alla provincia. Un nostro redattore compì giri numerosi in più d'un paese; più d'un corrispondente estero lavorò per noi; ma il segreto restava quasi impenetrabile. Ora potemmo, finalmente, svelarlo; ed ecco quanto sorprendente di questa storia che sembra il canto di un romanzo di mezzo secolo addietro.

* * *

« Molti anni or sono, un signore francese ed una signora inglese, figlia d'un generale, venivano a Milano ad abitare in via Passarella. In quella casa marque da quella coppia una bambina, la quale venne ricoverata al Brefotrofio. I genitori partirono per Parigi. Quivi però stettero uniti poco tempo. Egli piantò improvvisamente la sua compagna, e partì per l'America del Sud.

« Qualche tempo dopo a quella signora arrise la sorte. Un signore inglese se ne innamorò, e la sposò; e dopo tre soli mesi la lasciò vedova ed erede di 25,000 sterline.

« Ricca e sola, la signora tornava a Milano, e si presentava al Brefotrofio, con accessori documenti, per ritirare la sua figliuola. La bimba — alla quale l'Istituto aveva dato il nome di Amelia Aurell — era stata affidata ad una famiglia di contadini, tali Santambrogi, noti fra i coloni più miserabili di Trezzano Rosa, paesello a poca distanza da Vaprio d'Adda. La madre andò là, accompagnata da un interprete e da testimoni, a reclamare la figlia sua.

« Questa, che aveva allora 12 anni, fu riconsegnata alla madre, che ripartì con essa per l'Inghilterra. Ciò avvenuta nel 1883.

* * *

« Pochi mesi appresso, l'antico amante della signora, il padre della bambina, certo Clarke, ritornò in Europa; si riavvicinò alla madre della Amelia, alla quale fu presentato come vecchio amico di casa; e cominciò a coabitare colle due donne.

« La madre moriva; il Clarke divenne tutore dell'Amelia; e nel 1893 la sposò. Forse per impossessarsi delle ricchezze di lei? Forse spinto da altre passioni, da altri scopi?

« Nacque un figlio!

* * *

« Nel 1895 l'Amelia, rovistando in un baule, trovò certe carte della madre, dalle quali scoprì chi era suo marito!

« Ella iniziò causa civile per l'annullamento del matrimonio; egli cercò difendersi, tentando di dimostrare che l'Amelia non era chi ella credeva di essere, o di convincere almeno i giudici della sua buona fede.

« La High Court di Londra, non credendosi in grado di pronunciarsi in base ai soli documenti presentati, su proposta del *solliciter*, ordinò una inchiesta sopra luogo per istabilire il vero essere dell'Amelia; e fu in seguito a ciò che nel giugno dell'anno scorso vennero a Milano, per una inchiesta, il *right hon* Mr. Justice Monroe e l'avv. Richard Wallace, i quali patrocinavano rispettivamente la querelante e il querelato, l'Amelia in persona e la moglie del signor Monroe.

« Tutti questi signori, che erano alloggiati all'*Hôtel Milan*, e l'avv. Adamoli, che ha studio in via Durini, nell'interesse lui pure della signora Amelia, seguiti da un interprete, si recarono al Brefotrofio, all'Archivio notarile, dove, essendo morto il notaio, era stato depositato l'atto di riconoscimento della madre allorchè ritirò la sua figliuola; e finalmente a Trezzano Rosa, dalla famiglia Santambrogi, dove la signora Amelia riconobbe luoghi e persone, e potè provare la triste verità di quanto aveva asserito.

* * *

« Recentemente l'High Court di Londra emanava sentenza definitiva in favore della domanda d'Amelia e il matrimonio veniva annullato.

« L'Amelia trovò presto un altro marito, e partì con esso per l'Australia; del Clarke non sappiamo più nulla.

* * *

« Se tutto codesto strano avvenimento fosse svolto in una commedia, il povero autore, per quanto valente egli fosse, andrebbe incontro a fischi solenni, per assurdo qualificate; ma, come si vede da quanto narrammo, qualche volta anche quanto sembra assurdo è vero.

« Del fatto non abbiamo dato che un racconto nudo e crudo; perchè il rispetto che abbiamo per i nostri lettori ci ha fatto sopprimere molti particolari, come sopprimiamo, perchè inutile, qualsiasi commento. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Ferrovia elettrica a Pont Saint-Martin.

Aosta, 21 gennaio.

Nel vicino Comune di Pont Saint-Martin si sta eseguendo una ferrovia elettrica dalle ferriere Mongenet alla stazione. È il primo lavoro del genere che si eseguisce nella vallata.

Costruttrice ne è la Società delle Officine di Savigliano, la quale ha provvisto all'impianto delle nove dinamo occorrenti, poichè del motore principale o dei singoli motorini elettrici per mettere in azione tutte le macchine lavoratrici delle ferriere.

Del resto la Società di Savigliano è già favorevolmente conosciuta e stimata pell'impianto dell'illuminazione elettrica di Courmayeur, che, ad onor del vero, è l'unico impianto del genere in Val d'Aosta che non presenti il più piccolo inconveniente.

È poi noto come le principali città d'Italia, come Firenze od altre, abbiano le loro grandiose stazioni ferroviarie illuminate per mezzo di dinamo provviste dalle Officine di Savigliano.

ALBA.

21 gennaio. *(Gazzetta)*. — **Banchetto d'addio al cappellano medico che va in Africa.** — Al pranzo d'addio dato ieri sera nel *Grande Albergo dei Tre Lumache* al capitano medico signor Achille Gorgia, chiamato in Africa, come vi ho annunziato, intervennero tutti gli ufficiali del presidio d'Alba, meno il cav. Vacchiano-Valeri, colonnello, comandante il 15.o qui stanziato.

Vi furono molti brindisi, cui risposero, commosso, il festeggiato, Regno la massima cordialità.

Il capitano Giorgio partì stamane per Vercelli, non potendo, per salutare ancora la Ribaglia.

Alla stazione lo salutarono, oltrechè i compagni, il sottoprefetto cav. Grignolo ed il procuratore del re, conte Massa-Saluzzo.

ALESSANDRIA.

21 gennaio. *(Gazzetta)*. — **La Croce Rossa in Africa.** — Oggi si radunarono le dame di questo Sotto-Comitato locale della Croce Rossa per deliberare sul modo di raccogliere denari per inviare alla sezione della Croce Rossa in Africa.

Presiedeva l'adunanza il conte avv. Giovanni Zoppi; faceva da segretario l'avv. Montel Enrico.

Intervennero le signore Vera del Rio, Inzani-Langhi marchesa Flaminia, Michel Cheope, Grillo-Pasquarelli Laura, Di Gropello marchesa Teresa, Elena Elvira, Bertone-Rizzo Teresita, Montel Grillo, Arrigo-Grillo Adele, Campanella Antonietta, Zoppi contessa Maria, San Marzano Visconti-Venosta contessa, Bertone di Montaldo contessa, Colletti-Liboni Giovanna, Ponzio-Campanella Caterina, Casati di Vigadore baronessa, Carra Amelia, Guidetti-Serra Luisa, Filippi Maria, Cotto signora M., Calcamuggi Carlina, Contana-Ferrero, Pollazzi donna Maria, Persi-Peloso Carla, Moro Emilia.

Il presidente ringraziò le gentili signore che mostrano tanto interessamento pei nostri prodi soldati d'Africa.

Si passa quindi alla discussione di un modo di accogliere offerte, e si delibera di preparare una svariato spettacolo di beneficenza, la cui base sarà un concerto eseguito dalle signore dame della Croce Rossa.

Lo spettacolo avrà luogo al teatro Municipale nei primi di febbraio prossimo.

CIGLIANO.

20 gennaio. — **Teatri.** — La Compagnia drammatica, costituitasi a scopo di beneficenza, ci regalò ieri sera un buon trattenimento con *L'ombra del delitto*, e la farsa *Il Bulletin*, che furono egregiamente eseguite.

Mer-lone encomio, nella prima, la signorina Massira Galliera ed il signor Maghone. Spiccarono nei loro caratteri sfumeggiati la signorina Franzati ed il maestro Vigliano.

Inappuntabile la messa in scena.

Nella farsa, sebbene accellenti, furono ammirevoli le signorine Cerrato e Bolegno, i signori Germano e Magliore.

Un brayo al signor Salvetti ed a tutti. Possano colle studio e buona volontà progredire in meglio e non scoraggiarsi i battimani.

COSTIGLIOLE D'ASTI.

20 gennaio. — **Premio al pretore.** — All'avvocato Mussi Ismaele, nostro pretore testè trasferito a Mondo Santa Maria, venne offerto un premio di circa cento coperti, servito ottimamente dalla signora vedova Pagliarino.

Alla fine del pranzo pronunciarono discorsi il dottor Carlo Busio, il consigliere di Costigliole signor Bovia, l'avv. Argenta, l'avv. Doglia, il tenente Bertolino ed altri, a tutti rispose commosso il festeggiato.

MOMBARCARO.

19 gennaio. — **Un telegramma del Re.** — Mombarcaro — casa paterna del prode tenente-colonnello Galliano — volendo esprimere i suoi sensi di ammirazione per l'eroica comandante di Macallè, inviò al Re un telegramma, al quale il Re fece rispondere col seguente:

« *Signor sindaco - Mombarcaro.*

« S. M. il Re, partecipato alla giusta esultanza di codesto Comune per l'onore arrecato all'Italia ed all'esercito dal valore del tenente-colonnello Galliano, si associa ai voti espressi per la incolumità di quel prode ufficiale e dei soldati e per la vittoria delle nostre armi.

« *Il cerimoniere maggiore* N. Casa »

« Presente generale Pozzo-Vasoli. »

NOVARA.

21 gennaio. *(Giornali)*. — **Un soldato che cade da cavallo e ci spezza una gamba.** — Ieri certo Maghino Pietro, di Varese, soldato nel 2.o reggimento artiglieria, mentre stava facendo esercizi di equitazione nel maneggio del quartiere, cadde da cavallo e si spezzò una gamba. Venne subito soccorso: il chirurgo, avvisato, si recò sul luogo e diede le opportune disposizioni pel suo trasporto all'Ospedale Militare, ove gli vennero eseguite le necessarie medicazioni.

PAESANA.

20 gennaio. — **Banchetto agricolo operaio.** — Il 19 corrente, la Società agricola operaia della sezione di San Margherita di questo Comune tenera l'annuale banchetto, a cui numerosa prendeva parte la consorella locale della sezione di santa Maria con contemporaneo intervento delle Autorità municipali e giudiziarie.

Alla chiara espositrice del Sodalizio, commendatore Sanmartino dell'azienda sociale fatta dal presidente signor Vivalda, tenera dietro un fervido ed augurio per la vittoria delle armi italiane in Africa, al quale con calorose parole si associarono il consigliere provinciale, cavaliere Jottier Margaria, il cav. G. B. Arnaldo ed il farmacista Gazara.

Passato i voti loro, accolti con unanimi applausi dai banchettanti, essere sciolti.

SALUZZO.

21 gennaio. *(Mirajl)*. — **Furto al Cimitero.** — Nella stalla che appartiene al custode del Cimitero, certo Barbero Francesco, stavano alloggiati due cavalli. Stamane per cura di ignoti essi abbandonarono la quieta loro dimora e, passato il cancello d'ingresso, che gl'ignoti stessi si fecero premura di aprire, furono avviati per ignota destinazione. L'autorità indaga e ha già fatto qualche arresto.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. (Sezione V). — Scarsi Pietro, Agresti Adelina, truffa; Origgi Pietro, contravvenzione vigilanza; Prina Luigi, lesioni.

Corte d'Appello. — Magnetti Paolo, furto; Lobuono Luigi, lesioni; Giraudo Giacoma, lesioni; Cumani Antonio, bancarotta.

Corte d'Assise. — Ferraudo Luigi, omicidio. Testi sette. Difensori: avvocati Oberti e Cavaglià.

Il torneo per le nozze d'argento.

(Tribunale Civile di Torino).

Le crociate per liberare il Santo Sepolcro rappresentarono il più grande movimento cavalleresco religioso dell'umanità; venivano predicate per opera di Santi, ed i cavalieri bardati di ferro, che abbandonavano nei turriti castelli la biondo Jolando, che coderano i loro beni alla Chiesa, hanno lasciato un ricordo incancellabile nei cuori e nelle menti. Villehardouin e Joinville ne hanno tramandata la storia ai secoli futuri, Michaud ha loro elevato un monumento perenne di gloria, e tutta un'aureola di poesia, di leggenda si è diffusa attorno a quegli eserci che sapevano avere una fede, ora che tutte le fedi crollano nel nichilismo assoluto di ogni credenza.

I crociati e la cavalleria medioevali vivono nella memoria dei contemporanei, ma però se non esistono più i cavalieri bardati di ferro, che si recano alla conquista della Terra Santa, vivono per sempre i giovinotti eleganti, ai quali piace il vestire i costumi medioevali per le interminate lotte di tornei, che procurano i sorrisi delle belle dame e la *réclame* dei giornali; prospettiva questa o ricompensa che non era largita ai conquistatori del Sepolcro.

Però in questo secolo che muore, nel quale tutto imbastardisce e si corrompe, le crociate lasciano qualche straniero non cavalleresco, ma molto prosaico che sente la necessità di essere discusso e risolto dai giudici del Tribunale.

Nel 1893 furono festeggiate a Roma, come nel resto d'Italia, le nozze dei sovrani; per rendere la festa più solenne si decise di fare un torneo, al quale dovevano prendere parte i gentiluomini delle diverse provincie italiane, torneo destinato a dimostrare l'entusiasmo per l'avvenimento che si compiva, e che poteva dare lo spettacolo di una piccola crociata, poichè cavalieri delle cento città d'Italia dovevano convenire nella capitale.

Un Comitato organizzò tutti i preparativi necessari per il torneo; e pochi giorni prima di tale festa tutto era già pronto ed allestito, poichè il Principe di Napoli aveva un numerosissimo seguito di cavalieri napoletani, il Duca d'Aosta, in allora residente a Firenze, aveva un seguito di cavalieri fiorentini, il Duca degli Abruzzi aveva egli pure un'eletta schiera di gentiluomini, composta di un torinese e di altri gentiluomini milanesi e romani; solo il seguito del Conte di Torino era poco numeroso.

Il conte Di Sambuy, che si trovava egli pure a Roma, volle riparare alla solitudine nella quale si trovava il Conte di Torino, ed offrì a Sua Altezza una scorta supletiva di cavalieri torinesi; l'offerta venne accettata, e la voce di Piero l'Eremita, *pardon* del conte di Sambuy, suonò potente di cascello in castello per chiamare alla grande opera i nuovi crociati.

Convennero a Roma per tale circostanza il capitano Designo barone Federico, il conte Negroni Giacomo, l'avvocato Scotti Carlo, il marchese Luserna di Rorà Maurizio, il conte Carrà della Trinità, il marchese Vivalda di Castellino, il conte di Collobiano, il conte Palazzo d'Ormea Vincenzo, il capitano Brascorens de Savoiroux Tancredi, il barone Andreis, il conte Salino Alfredo, il conte Brunetta d'Usseaux Eugenio.

I predetti gentiluomini formarono il corteo del Conte di Torino, il quale così potè rivalegiare, per numero e per qualità di seguito, con le altre Altezze Reali. Però a tali cavalieri mancavano i costumi necessari ed indispensabili per il torneo; ed il conte di Sambuy ordinò alla sartoria teatrale Magnani di Torino gli abbigliamenti necessari, mentre gli altri cavalieri erano vestiti secondo i figurini proposti dal colonnello Edel.

Furono questi benedetti costumi dell'epoca di Vittorio Amedeo II, con bardature e relativi finimenti per i cavalli che condussero prosaicamente i torneanti, e per essi il conte di Sambuy, dinanzi ai Tribunali civili. Il signor Lupotto, che, per contratto stipulato col curatore del fallimento Magnani, era divenuto conduttore della sartoria teatrale, finito il torneo, presentò al conte di Sambuy una nota di lire 4800 per il nolo dei costumi. Il conte offrì lire 100 per costume, e quindi completamente si dichiarò pronto a pagare lire mille. Ciò piacque poco al signor Lupotto, il quale fece citare in via formale, nanti il Tribunale Civile, il conte di Sambuy per il pagamento delle lire 4800.

Si svolse una delle solite cause a rito formale, e dopo una serie di incidenti, la causa venne portata all'udienza di ieri. Il Lupotto sostenne il buon diritto delle sue domande presentando una serie di deduzioni dostinate a provare e reudiante perizie e mediante prove testimoniali il danno che egli aveva risentito. Avversariamente si sostenne l'assolutoria in via principale, mediante un p

Poggio che si trascina specialmente nell'atto secondo con molto stento, indugiando su situazioni puerili ed ingenue, o si conchiude con non minore mancanza di brio e di arguzia.

La Scala dle busie dunque che il pubblico ha accolta al primo atto con applausi, e al secondo con silenzio — e quanto sia solitamente benevolo e facilmente infiammabile il pubblico del teatro Rossini, è noto — non è certo una felice espressione dell'ingegno dell'avvocato Poggio, e non giunge a rinsanguare, anche momentaneamente, il moderno repertorio del teatro piemontese.

Per la stima che abbiamo del Poggio vogliamo sperare che egli stesso non attribuisca importanza a questo suo lavoretto, e vorrà darci in avvenire, se la inspirazione del buon teatro comico meglio lo sorreggerà, un'opera più degna di considerazione e di felice successo. Per oggi gli auguriamo con la consueta sincerità che *La scala dle busie* sia presto dimenticata. *d. l.*

Teatro Gerbino. — Il nome di Virginia Reiter ha popolato ieri sera questo teatro di un pubblico numerosissimo.

Fron-Fron, la fine e commovente commedia di Meilhac e Halevy, è stata per lei occasione di un nuovo successo di interpretazione; la Reiter ebbe momenti felicissimi di passione, di verità, di naturalezza, che le valsero i più cordiali, unanimi, calorosi applausi e l'omaggio di molti fiori e di parecchi regali.

Stasera ottava replica della fortunata farsa del Braddon, *La zia di Carlo*; domani seconda rappresentazione dell'*Infedele*, la bella e spiritosa commedia di Roberto Bracco.

Venerdì, probabilmente, una « prima » interessantissima: *La tenaglia*, di P. Berrieu.

Serata commemorativa all'Alfieri. — Rammentiamo che lo spettacolo di questa sera al teatro Alfieri è dedicato a ricordo ed a beneficio dei caduti nella guerra d'Africa.

Alla generosa idea che ha promosso questa manifestazione, noi siamo certi, applaudirà stasera un pubblico numeroso.

Il programma, lo ripetiamo per comodo dei lettori, si compone, come già abbiamo annunciato, di *Un concerto di Goldoni a Feltre*, commedia di Libero Pilotto, *Oro e cepello*, commedia di T. Gherardi del Testa, e del secondo atto dell'*Amleto*. Negli intermezzi il prof. V. Michianzi darà concerto di mandolino, accompagnato al pianoforte dal maestro Brunetti.

Gli incassi di questa filantropica serata saranno versati alla Croce Rossa.

La prima di *Madame sans-gêne*. — È dunque stasera che il pubblico torinese vedrà apparire per la prima volta sulle scene del teatro Carignano la illustre lavandaia e stiratrice divenuta maresciallo dell'impero.

Madame sans-gêne, la commedia in quattro atti (di cui il primo è propriamente un prologo), è stata rappresentata oltre 700 volte al teatro del Vaudeville a Parigi. La parte di Napoleone venne « creata » dal Duquesne. È lo stesso Duquesne che interpreta nella *tournée* attuale.

Le altre parti sono così distribuite:

M.me G. Fleury (della Porte-St-Martin), *Madame sans-gêne*.
M.r Fleury (dell'Odéon), *Lefèbvre*.
M.r Scipion (del Chatelet), *Duc de Borigo*.
M.me A. Samuel (del Vaudeville), *La reine Caroline*.
M.r E. Albert (del Gymnase), *De Neippers*.
M.r V. Bouruet (del Vaudeville), *Fouché*.

Inoltre una schiera di personaggi secondari; poi, soldati, marmittoni, ufficiali, guardie nazionali, valletti, uomini e donne del popolo.

Il prologo si svolge in una bottega di *blanchisseuse*, il 10 agosto 1792; il primo atto nel palazzo di Compiègne, nel 1811, in una festa data dalla [illegible] alla Lefèbvre; il secondo, nel gabinetto dell'imperatore; il terzo, pure negli appartamenti imperiali.

La [illegible] è la stessa che a Parigi. I costumi sono della casa Millet; gli arredi della casa Rovescalli; i mobili della casa Halle; le parrucche di Baudu.

Dopo queste rappresentazioni a Torino, la stessa Compagnia andrà a Milano e di là proseguirà il suo giro per il resto d'Italia.

L'aspettativa per la riuscita di stasera è grandissima.

Ancora di un concerto musicale. — Abbiamo tenuto parola l'altro giorno di un concerto musicale, al quale il nostro egregio collaboratore avv. Carlo Bersano guadagnò il secondo premio.

Ora dobbiamo aggiungere che la stessa Reale Accademia di Firenze che giudicò quel concorso procedeva, [illegible] al giudizio sul concorso aperto a spese del compianto prof. Stefano Tofanelli, per la composizione di sei studi per pianoforte, in forma di fantasia, conferendo: il premio alla raccolta di studi col motto *Spera!*, del signor maestro G. B. Polleri di Genova; la menzione onorevole ad ognuna delle due raccolte aventi i motti: *Partenope Ersel*, del signor Luigi Romaniello di Napoli, e *Mea placebunt!*, del signor Emilio Peretti di Sulmona.

CRONACA

Per la Croce Rossa in Africa.

Il Sotto Comitato regionale di Torino della Croce Rossa Italiana ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Nel gran libro della memoria il valore e l'abnegazione dei nostri soldati hanno già scritto una pagina fulgida alla redenzione della Patria nostra.

Oggi chiamati sulle terre africane a sostenere l'onore della bandiera italiana, coll'opera gagliarda di cuori profondamente convinti ai più sublimi ideali, [illegible] gli esempi dei più grandi eroi, retaggio splendidissimo di eccelse virtù.

Volgeranno i tempi, ma tanta forza di propositi e di sacrifizi non potranno cancellare, per quanto potente possa essere la forza dell'oblio, l'ammirazione profonda, ma sarà scolpita a caratteri indelebili nei cuori italiani.

In questi momenti che i nostri fratelli stanno combattendo battaglie con nemici strapotenti per numero, in quest'ora che, vibrante d'angoscia, la parola non può neppure rispecchiare la commozione degli animi italiani, il Sotto-Comitato regionale della Croce Rossa di Torino fa appello alla cittadinanza perchè, angelo benefico di carità, voglia inviare soccorsi ai soldati ammalati o feriti nella Colonia Eritrea, sicuro che Torino, ove gratitudine, beneficenza e patriottismo, tutti affratella e stringe in quest'opera di sublime pietà, sarà a nessun'altra città seconda.

Le oblazioni si ricevono alla sede del Sotto-Comitato, piazza Vittorio Emanuele I, N. 9.

Il segretario
Meglioli cav. avv. Giuseppe

Il vice-presidente
Cav. Camillo Gay di Mostariolo.

Osservatorio di Torino. — 21 gennaio
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 0,0 Massima + 6,3
Acqua caduta mill. 0 0.
23 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, min. 0, tramonta a ore 17, minuti 22.
Giorno della luna 9°. Primo quarto a ore 3 e minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali*, 22 Gennaio 1896.
Mercato di limitate vendite. Seguita il contegno nei grani, farine e semole.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 20 75 a 21 25 — Grani nazionali d'altre provenienze da 21 25 a 21 75 — Grani esteri di resa da 20 00 a 22 50 — Granoni da 16 50 a 18 00 — Granoni giallencini e pignoletti, vecchi da 16 50 a 20 00 — Avena da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 16 00 a 18 50 — Riso mercantile da 31 25 a 31 75 — Riso fiorettino da 34 50 a 36 00 — Farina marca numero uno da 32 50 a 34 00 — Farina marca *B* da 31 50 a 32 00 — Semole dure da paste da 31 75 a 32 25 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 00.

Avena, Vino, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*serali gennaio*)	1895	96
Fermo 3 % — pel corrente	Fr. 101 25	100 00
» — per febbraio	» 101 30	100 00
» — a 4 mesi da marzo	» 101 30	101 00
» — a 4 mesi da maggio	» 102 10	102 00
Mercato sostenuto.		
Zucchero raffin. in disp.	Fr. 97 —	99 —
» raffinato id.	» 97 50	98 50
Mercato fermo.		

Come fu già annunciato, ieri sera si tenne alla sede della Croce Rossa una seconda adunanza per discutere le modalità della questua o passeggiata di beneficenza da farsi per raccogliere denaro onde mandare soccorsi ai soldati ammalati e feriti nella Colonia Eritrea.

Presiedeva, in assenza del generale Ceodara-Visconti, il vice-presidente conte Gay di Mostariolo ed erano presenti parecchi membri del Consiglio della Croce Rossa e rappresentanti di Sodalizi militari e di mutuo soccorso e di Circoli. Mancavano però molti presidenti di Società, invitati con lettera.

Il conte *Gay* aprì la discussione sul modo di organizzare la questua.

Parlarono i signori *Crippa* per la Società Carabinieri in congedo, che propose di collocare delle cassette nei luoghi più frequentati della città e nei principali esercizi pubblici; il cavaliere *Colonna*, che vorrebbe affidare la parte principale della questua ai bravi studenti universitari; il dottor *Tallone*, per il Circolo Universitario Monarchico Liberale; il cav. *Loro Bruno*; il marchese *M. di Rorà*, il *rappresentante della Società Reduci dalle patrie battaglie*; il cav. *L. Canfari*; l'avv. cav. *G. Mongini*; il *vice-presidente della Società Esercito*; il signor *Volterra*; il cav. *Bianchi*, pei Battaglioni mobilizzati della Guardia Nazionale; il generale *Bergalli*, pei Reduci dalla Crimea; il *vice-presidente dell'Associazione generale mandolinistica*; i *rappresentanti delle Società Alpini in congedo e Reduci d'Africa*; ed il cav. *Martina*, presidente della Società Unione artisti ed industriali.

Tutti furono d'accordo nel dare il loro appoggio perchè la passeggiata di beneficenza riesca degna di Torino. E molti rappresentanti dissero già il numero delle persone di cui potevano disporre.

Il vice-presidente dell'Associazione generale mandolinistica mise a disposizione 80 sedi, con o senza strumenti.

Il signor *Volterra* propose di fare la questua anche nei teatri.

Il cav. *Loro* propose di ufficiare i direttori delle Compagnie drammatiche di Torino perchè diano delle rappresentazioni straordinarie.

Il cav. *Martina* propose di ottenere dai principali stabilimenti mezza giornata di lavoro straordinario festivo.

Venne in seguito stabilito di fare la passeggiata di beneficenza domenica, 26, e lunedì, 27 corrente.

Il cav. *Mongini*, segretario, avvertì poi che tutti coloro i quali prenderanno parte alla questua riceveranno apposito distintivo che sarà rilasciato alla sede della Croce Rossa, in piazza Vittorio Emanuele, N. 9.

Giovedì, 23, i rappresentanti di Società e Circoli si troveranno di nuovo negli Uffici della Croce Rossa per prendere ulteriori accordi.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Cinquantaseiesima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L. 709,200
Zabert Ferdinando (Ditta)	» 300
Rossetti Pietro	» 100
Rossetti Ernesta	» 100
Ciancia Maurizio, orefice	» 100
B. L.	» 100
Fabbri dottor Tommaso	» 100
Tapparo dottor Felice	» 200
Barioco avv. Giulio	» 100
Vigliani P.	» 100
Totale 56ª lista azioni N. 7904, L.	**709,400.**
Obbligazioni a favore perdute:	L. 6079.

Il Conte di Torino e l'Esposizione del 1898

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione venne ieri, alle 13.45, ricevuto, come si preannunciò, al palazzo della Giunta, in udienza particolare, da S. A. R. il Conte di Torino.

S. E. l'on. Villa, presidente effettivo, presentò al Principe i membri del Comitato e quindi, con parole ispirate da calda affetto per la Casa di Savoia, ricordò come l'Esposizione debba illustrare la commemorazione cinquantenaria dello Statuto, glorioso dono di Re Carlo Alberto al popolo italiano, accennò alle cariche già accettate dal Principe Ereditario, dal Duca d'Aosta e dal Duca di Genova, e concluse offrendo a S. A. R. la carica di vice-presidente onorario del Comitato generale.

Il Conte di Torino rispose colla più squisita ed alta cortesia, dichiarando di accettare volentieri la nomina e ricordando che già il suo avolo genitore, il Principe Amedeo, aveva presieduto all'Esposizione del 1891.

Prima che il Comitato si accomiatasse, S. A. R. volle ancora essere minutamente informato circa l'opera preparatoria della Mostra, dimostrando di interessarsi vivamente.

Esposizione Nazionale 1898 — Commissione per la Mostra d'agricoltura. — Ci si comunica:

Ieri, 21, nell'aula del Consiglio agrario si riunì per la prima volta la Commissione nella sua nuova composizione, uscita dal Comitato esecutivo per l'ordinamento della Mostra Nazionale di agricoltura del 1898.

L'onorevole Villa, presidente del Comitato esecutivo, presentò alla Commissione agraria il commendatore Pietro Bertetti quale rappresentante in seno di essa il Comitato predetto. Quindi con forbita parola riassunse l'elevato e patriottico programma a cui s'ispirarono gli iniziatori della Mostra nazionale aggiungendo che l'industria agricola avrà senza dubbio il posto d'onore trattandosi di ciò che è parte vitale del nostro Paese ed ha attinenze speciali con tutte le altre industrie nostrali.

Il presidente Villa dichiarò che dovendo nel 1898 aver luogo in Atti un'Esposizione vinicola, che non avrebbe potuto a meno di avere il più grande successo, il Comitato esecutivo aveva deliberato di non ripetere l'Esposizione accademica in Torino; ma assecondi l'invito ad aprire una sala di degustazione, dove avrebbero avuto posto i soli vini premiati in Asti oppure si sarebbe più tardi, e nei mesi di settembre e di ottobre, fatta una fiera di pochi giorni con quella modalità che la Commissione medesima avrebbe potuto suggerire.

Salutato da calorosi applausi, l'onorevole Villa lasciò la Commissione, la quale costituì l'ufficio suo di presidenza nelle persone dei signori commendator Arcozzi-Masino, presidente; comm. Leonetto Ottolenghi e comm. Luigi Mosca, vice-presidenti; ingegner Zecchini ed avvocato G. L. Armandi, segretari.

Intorno al modo di procedere ai lavori della Commissione collegando razionalmente le varie industrie agricole, propriamente dette, e quelle affini, parlarono opportunamente i commissari Mosca, Armandi, Rebaudengo, Garelli, Zecchini, Arcozzi-Masino, ed il rappresentante del Comitato esecutivo, il quale si riservò di riferire i voti espressi ai colleghi riunendosi ad altra seduta ogni definita discussione.

AVV. G. L. ARMANDI, *segretario*.

Arrivi e partenze. — Sono partiti l'onorevole Palberti alla volta di Roma e l'on. Bombrini alla volta di Genova.

I funerali del maggior-generale Cocanito di Montiglio. — Ieri, alle 10 1/2, ebbe luogo il trasporto funebre del maggior-generale nella riserva marchese Cocanito di Montiglio, morto lunedì nella sua abitazione in via dei Mille, N. 7. Alla mesta funzione intervennero numerosissimi gli amici e i colleghi del defunto, ufficiali in attività di servizio e in riposo d'ogni arma e grado, fra cui il maggior-generale Bertalazzone comandante della prima Brigata di cavalleria, il maggiore-generale Fi-

Oddone da certo Genta Pietro in compagnia di due suoi amici, contro una povera mula che era caduta per terra ed era stata momentaneamente abbandonata dal carrettiere suo padrone.

Il Genta, approfittando di quel momento, con un rasoio inferse alla povera bestia delle ferite tali che ne morì dissanguata.

I tre barabba vennero in conseguenza arrestati, ed ora spiegabile che venisse loro inflitta una lesione adeguata all'atto di brutale malvagità compiuto.

Deferiti al pretore urbano per citazione direttissima, il processo ebbe luogo ieri e del risultato possono andare ben lieti gli imputati.

Infatti il Genta Pietro, autore principale del reato, venne condannato a L. 40 d'ammenda complessiva per ubbriachezza e maltrattamenti ad animali, e fu assolto dall'imputazione di porto d'armi, perchè essendo egli barbiere era naturale che portasse in tasca il rasoio....

Il Vacca Carlo venne condannato a L. 13 pure di ammenda, ed il Rossi Ubaldo venne assolto!

Un bel mezzo per risuscitare i cretini. — Ieri sera, verso le 18 e 3/4, in via Garibaldi, due guardie civiche, a richiesta di certo signor Cavallino Giuseppe, negoziante da vino in via Santa Chiara, arrestarono e condussero la Questura certo S. Giovanni, d'anni 50, accusato di truffa in danno del denunciante, per avere, il 22 novembre u. s., ottenuto dal Cavallino sei litolitri di vino a credito, dell'ammontare di L. 300, essendosi fatto credere esercente di trattoria, mentre non lo era, e per aver venduto ad altri il detto vino senza pagarlo al Cavallino.

In Questura il denunciante versò un compenso col quale un figlio della S. si obbliga di pagare in il debito del padre a 15 lire al mese, e l'arrestato venne messo in libertà.

STATO CIVILE. — Torino, 21 gennaio 1896.
NASCITE 20, cioè maschi 9, femmine 11.
MATRIMONI: Bertone Lorenzo con Sivera Maddalena — Gandano Camillo con Carnevali Carmelina — Meinardi Pietro Michele con Masera Carola — Micotti Giuseppe con Micotti Petronilla.
MORTI: Ravietti Carlo, di anni 71, di Camagna, materassaio, via Alfieri, 17.
Rolfa Anna, id. 6, di Torino, scolara, via Monciaffieri, 4.
Marzini Maria nata Vannone, id. 40, di Inverso Inferiore, agiata, via Gropello, 4.
Bertolio Giovanni, id. 77, di Pino d'Asti, magazziniere, via Barolo, 11 bis.
Vercelli Guglielmo, id. 56, di Riva di Chieri, magnano, piazza Emanuele Filiberto, 10.
Piovano Camillo, id. 51, di Torino, contabile, via dei Fiori, 17.
Bertorello Chialfreda ved. Micotti, id. 61, di Barge, casalinga, via Stampatori, 14.
Perrero Maddalena nata Blacco, id. 41, di Villafranca Piemonte, casalinga, via Invorio, 23.
Maggia Giuseppe, id. 70, di Pettinengo, agiato, via Barbaroux, 18.
Brunetti Giacomo, id. 7, di Bolmasco scolaro, Mirafiori, 240.
Cicero Giov., id. 21, di Castel S. Giov., sold. art. mont.
Garrancano M. T. v. Demaria, id. 34, di Ivrea, casal.
Picia Maddalena, id. 91, di Ilaca, contadina.
Bronzino M. G. n. Allosatti, id. 61, di Grugliasco, cost.
Giassone Rosa, id. 30, di Trino, religiosa.
Garbolino Giuseppe, id. 35, di Torino, verniciatore.
Ollice Paola, id. 27, di Mongardino, falegname.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 28 di cui a domicilio 19, negli ospedali 2, Non residenti in questo Comune 8.

ULTIME NOTIZIE

Makallè resiste sempre.

Si spera di trovare acqua nel forte.

Adaga-Amus, 23 (*Stefani*). — **Un biglietto del tenente-colonnello Galliano, in data 18 sera, dice che il forte resiste sempre.**

Gli zaccari, portatori del biglietto, aggiungono che nel forte, essendosi avvertito un notevole accenno d'acqua, si scava febbrilmente un pozzo interno con speranza di trovarla.

La fonte è sempre guardata dagli scioani e coperta di sassi e terra.

Felter fu redatto, domenica scorsa, nei pressi di Macallè. Attendesi il suo ritorno.

La seconda Brigata s'è trasferita ad Adaga-Amus.

Le riserve d'acqua a Macallè.

Non bisogna lasciar cadere il forte.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,50:

Iersera l'on. Crispi, parlando con parecchi deputati, dichiarò che non prestava gran fede alla sincerità delle proposte di pace di Menelik e Maconnen. Suo proposito era quello di respingerle. Disse pure che Galliano aveva mandato a dire da Macallè, in data 12 corrente, che le riserve d'acqua potevano bastare per altri dieci giorni.

Il *Messaggero*, ciò riferendo, aggiunge:

« Ora si calcola che, data la riforniture di acqua, Macallè possa resistere fino al 27 od al 28 corrente: se in questo intervallo il generale Baratieri non avrà provveduto alla liberazione del presidio, Macallè dovrà sventuratamente soccombere. »

Il *Messaggero* crede che il far cadere un gruppo d'uomini eroici come quelli di Macallè sia un errore che nessuna grande vittoria potrebbe far dimenticare. Aggiunge:

« È inutile illudersi; la caduta di Macallè senza che nulla siasi fatto per soccorrerlo avrebbe in Italia un effetto equivalente a quello d'una sconfitta. »

Il movimento delle nostre truppe.

Dall'*Africa Italiana* del 12 gennaio togliamo queste notizie, facendo osservare al lettore che l'11 gennaio a Maconnen era già noto che una parte delle nostre truppe era già a Mai-Megheltà. Il che significherebbe che attualmente esse sono molto più vicine a Macallè di quello che non appaia dai telegrammi ufficiali. Mai-Megheltà si trova al sud di Adaga-Amus, a più di 80 chilometri da Adigrat:

Adigrat, 11 gennaio, ore 10.

Oggi 1° battaglione indigeno e le bande si recano a Mai-Megheltà; i battaglioni indigeni 1°, 3°, 5°, la milizia mobile e le due batterie indigene vanno oggi stesso ad Adaga-Amus.

Il 1° battaglione ed il battaglione della milizia per la strada di Mnobot, i battaglioni 3° e 6° con le due batterie per la strada di Endi-Mariani Taguot.

L'ufficiale più elevato in grado d'ogni colonna ne regolerà la marcia.

Il 7° battaglione indigeno ed i reparti italiani rimangono nelle attuali posizioni.

Il 6° battaglione lascia le due [illegible] ai colli di Alequa e Siettà.

Le truppe indigene preleveranno in giornata viveri e foraggio sino al giorno 18 compreso.

Il colonnello Albertone assume il comando delle truppe di Adaga-Amus e Mai-Megheltà.

La compagnia treno fornirà i quadrupedi ed i conducenti al comandante le truppe avanzate ed al battaglione della milizia.

Il capo-ufficio del Genio provvederà per il prolungamento della linea telegrafica da Adaga-Amus a Mai-Megheltà.

I rus fanno correre la voce di aver fatto la pace cogli italiani.

Adigrat, 7 gennaio.

Informatori partiti ieri l'altro dal campo dei ras riferiscono che questi fanno correre la voce che hanno conclusa la pace cogli italiani.

Gli abissini e la dinamite.

Una curiosa storiella pubblica la *Gazzetta di Mosca*, che a sua volta la riporta dal *Corriere di Kronstadt*.

Quando la Missione abissina, condotta dal famigerato Leontieff, visitò l'arsenale di Kronstadt, il principe Dampto, quello che si diceva nipote di Menelik, fece un salto all'indietro e domandò tutto spaventato se uomini mortali avevano il coraggio di maneggiare una sostanza così terribile.

Dampto aveva inteso dire nei suoi paesi che un pezzo di dinamite della grossezza di un uovo bastava per distruggere una città e fare a pezzi un esercito.

Il comandante dell'arsenale gli spiegò che con alcune precauzioni il maneggio della dinamite diventava affatto innocuo.

Dampto disse che sarebbe stato felicissimo di assistere allo scoppio di un cartoccio di dinamite se veramente gli si fosse garantita l'incolumità per lui e per il suo seguito.

Fu contentato, e gli esperimenti fatti alla sua presenza [illegible] lo soddisfecero, che pregò gli si regalasse qualche piccola dose del terribile esplosivo per farlo vedere a Menelik.

Ma il giorno dopo, il comandante dell'Arsenale si vide arrivare trafelato uno dei componenti la Missione abissina, il quale, rimettendogli un pacco, gli disse:

« Il mio signore vuole che ti restituisca questa sostanza del demonio, al pensiero della quale, non ha potuto nè dormire, nè mangiare. »

Monete d'argento per l'Eritrea.

La disgraziata di un facchino.

Ci telegrafano da Roma 22, ore 10,10:

Ieri partirono per Napoli, diretti a Massaua, parecchi altri barili di monete d'argento. Uno di questi barili cadde sovra uno dei facchini che stavano caricandoli sovra un vagone e lo ferì piuttosto gravemente.

Le dissensioni nella Massoneria.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,10:

La riunione massonica di iersera riuscì vivace ma infruttuosa, perchè Nathan, Barzilai e molti altri sollevarono nettamente la questione morale. Ma alla prossima riunione si ritiene che i crispini converranno numerosi da tutta l'Italia, imponendo ancora la loro volontà.

Quanto al successore di Lemmi, si ritiene che sarà l'ex-deputato Ballori, attuale vicegran maestro. Però Lemmi resterà gran maestro onorario per tutta la vita.

La politica estera inglese.

Londra, 21 (*Stefani*). — Al banchetto in onore di Lamington, nominato governatore del Queensland, Chamberlain disse che l'Inghilterra, accusata di isolamento dai rivali gelosi, di fronte alle loro ostilità, mostrò la risoluzione di difendere i suoi diritti coll'appoggio della federazione delle colonie.

Chamberlain, bevendo indi a Ferraro, presagì che l'Inghilterra simpatizzò coll'Italia nelle lotte per l'unità. Di poi gl'Italiani restarono amici costanti dell'Inghilterra. Questa divide con noi la difficile missione di civilizzare l'Africa. Ammiriamo il valore dei loro soldati, la fermezza del popolo ed abbiamo fiducia nel loro successo.

Ferraro, esclamato, fece omaggio alla cordiale ospitalità senza eguale che lui e gli italiani trovano in Inghilterra e nelle colonie.

L'insurrezione cubana.

Madrid, 21 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana:

« La colonna del capitano Martin Sanchez scontrò nella provincia di Matanzas gli insorti. Dopo un accanito combattimento gli insorti furono sconfitti completamente, lasciando sul campo trenta morti e cento feriti. »

Dispacci ufficiali dall'Avana annunziano che i tentativi di Macco di avvicinarsi alle provincie di Villa e Pinar del Rio sono falliti in seguito ad un combattimento ove gli insorti perdettero una trentina di uomini, fra cui il capo degli insorti, Bernudez, ed ebbero trecento morti.

Le truppe del Governo ebbero quattro morti e ventun feriti.

Cose di Bulgaria.

Sofia, 21 (*Stefani*). — L'istruttoria giudiziaria del processo per l'assassinio di Stambuloff è quasi terminata. Il processo incomincierà probabilmente nella metà di febbraio.

La Subranje ha ripreso i lavori ed incominciò la discussione in seconda lettura del Codice penale.

Il principe è atteso il 27 corrente al più tardi. I circoli parlamentari continuano a sperare che la cerimonia della conversione del principe Boris si faccia il 30 corrente.

L'epilogo del dramma di Corea.

Jokohama, 21 (*Stefani*). — Mima, ministro del Giappone a Seul, e complici nel colpo di Stato di Corea nell'ottobre, furono assolti per mancanza di prove.

Ancora l'incendio del teatro russo.

Iekaterinoslav, 21 (*Stefani*). — Le vittime dell'incendio del teatro sono ventuna. Lo spettacolo essendo agli intermezzi, il pubblico trovantesi nei corridoi si salvò. Un piccolo numero di persone, specialmente ragazzi, fuggirono nel camerino degli artisti e, non trovando uscite, rimasero bruciate.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Salute, Energia, Longevità a tutti per mezzo **D** della deliziosa **Revalenta Arabica DU BARRY** di *Londra*, che assorbe ed elimina bacilli e microbi e *tutto* quanto havvi di impuro nel sangue e negli organismi, e che guarisce da 40 anni senza medicine, nè purghe, nè spese, adulti e fanciulli d'ogni età, da convalescenti, ventosità, dispepsie, indigestioni, **ricaldamenti**, diarree, gastriti, pituite, enteriti, catarri, nausee e vomiti dopo pranzo, ed anche in tempo della **gravidanza**, infiammazioni, anemie, clorosi, soppressione, etisia, insonnia; tutte le febbri, eruzioni, alito cattivo, emicrania, influenza, tosse, asma, flemmasia, colica, idropisia, epilessia, nevralgia, paralisi, diabete, reumatismi, gotta, debolezza, esaurimento.

In scatole da Lire 2,50, L. 4, L. 8. Cioè 10 cent. circa ogni pasto. Più nutritiva che la carne, economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. **100,000 guarigioni attuali.**

Du Barry & C. (limited) Londra; deposito generale Milano, Paganini Villani e C°, ed in altre città presso i buoni farmacisti e droghieri.

In Torino: **Fratelli Paissa, Achino, Turisco.**

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre.
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta mattina di ogni 22 gennaio.

Brodetto alla veneziana	L. 0 40
Finocchi al sugo	» 0 30
Costolette d'agnello alla milanese	» 0 70
Merluzzi fritti	» 0 70
Spezzato di sanato alle cipolle	» 0 70
Trippa alla genovese	» 0 70
Spinaci all'italiana	» 0 30
Patate alla parmigiana	» 0 30
Polle arrosto con crescione	» 0 70
Pasticcio di fegato alla	» 0 80
Tinche marinate	» 0 80
Frittata alla confettura	» 0 50

Minuta della sera.

Zuppa all'erbe minute	L. 0 40
Panarelle al burro e formaggio	» 0 30
Pesci di mare fritti	» 0 70
Uova alla coque	» 0 30
Filetto di bue alla Parigina	» 0 50
Rostini sautés con piselli	» 0 80
Carote alla giardiniera	» 0 40
Coste al naturale	» 0 40
Coscia di capretto arrosto	» 0 70
Galantina alla bella vista	» 0 40
Cappone alla daube	» 0 80
Ghiaia mille foglie alla fiorentina	» 0 60

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, nella cucina a piano terreno. — Servizio in sale, salotti al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi, locale completamente nuovo.

(Per comitive oltre 4 persone, sconto 10 0/0 sui prezzi della minuta.)

Malattie Veneree - Vie urinarie
Dott. C. GALLIA Piazza Vitt. Em., 14, Consulti 13-15 giorni feriali.

Consulti per MALATTIE della PELLE
Veneree e Sifilidiche tutti i giorni
Dott. R. BOVERO già aiuto al Policlinico, Lezione Dermosifilopatiche.
Via Barbaroux, 9 - dalle 2 alle 5 - alle 12 e 7 1/2 sera.

MALATTIE degli OCCHI
Dr Boccardo, corso Vinzaglio, 5 dalle ore 13 alle 14.

ANTRACITE
SENZA FUMO - NÈ ZOLFO - NÈ SCORIE
franco a domicilio
a Lire 38 la tonnellata
Via Nizza, 33 - P. GHIRON - Via Nizza, 33

INSENSIBILIZZATORE
ALFONSO BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
fratello del Dentista L. Bettmann, attualmente in Torino, l'unico che conosca il sistema speciale **Denti e Dentiere Americane**, conosciuto solo dalla famiglia.
Corso Oporto, 13, p° 1°. Non confondere il numero e la porta d'entrata.

In [illegible] d'assaggiare, gli amatori e le persone oppresse possono subire allegramente ai pizzi eterni se hanno cura di fumare una *Sigaretta Indiana di Grimaldi e C.*, che risparmia loro ogni oppressione.

ANNO L. 20 — SEMESTRE L. 10.

I più noti uomini politici e i più illustri economisti e professori delle Università italiane ed estere collaborano a

LA RIFORMA SOCIALE
Editori Roux Frassati e C°

Ogni fascicolo costa solo Una Lira

NUOVO
SAPOL
a profumi d'espansione centrifuga
BREVETTO MINISTERIALE N. [illegible]

Questa utilissima innovazione, da noi introdotta nel sistema di profumare il SAPOL, oltre al grande vantaggio di conservare al Sapol medesimo il profumo costante, ed assai più spiccato di mano in mano che il pezzo si consuma (mentre a tutti gli altri saponi avviene il contrario) ha per quello di permettere una lavorazione della pasta alle *bruyeuses* più lunga e minuta, ottenendosi quindi una maggiore vellutosità del Sapol, maggiore durata, più perfetta combinazione di tutti i materiali igienici, balsamici ed antisettici che lo compongono, e che lo rendono assai vantaggioso, anzi prezioso, per premunirsi contro la fastidiosa e disturbante

Screpolatura della PELLE per provvedere **GELONI** ed il Sapol e l'espanderai delle RUGHE

Il Sapol non contiene colori nocivi — non è fatto con sostanze alcaline, non arrossa la pelle, anzi produce una impressione carezzevole come di velluto. Dall'uso del Sapol si ottiene la tanto desiderata, e seducente

Bellezza delle Mani

Il nuovo Sapol a profumi d'espansione centrifuga, brevettato, e coperto da incolucri marezzati a vari colori e fantasia d'oro. Costa **L. 1.25** *come il Sapol genuino ad incolucro crudo. — Si vende dai Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, Negozianti di mode, ecc. — Tre pezzi,* **L. 3.25** *e dodici pezzi* **L. 12.50** *franchi di porto certo rimessa al propr.-preparatori chimici-farmac.*

A. BERTELLI e C.
Via Paolo Frisi, 26 - Milano.

Sapol Per abbellire la pelle

BORSA DI TORINO — 22 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio 94 47 1/2.

CAMBI	a vista	a fre mesi
Francia — 2	100 90 — 100 — —	— — — —
Svizzera —	108 85 — 108 65 —	— — — —
Londra — 2	27 69 — 27 61 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — —	— — — —
Germania — 4	Sconto 124 35 — 124 45 —	— — — —
	Banca — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita p.c. 94 47 1/2, 91 50.
Rendita p.c. 94 45, 94 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

R. d'Italia	706 — 707 —	Cred. ind.	192 50 — —
»	706 — 706 —	B. Torino L.	491 — 492 —
Ferr. Mer.	491 — 492 —		495 50 494 —
Ferr. Sicil.	491 — 492 —	R. Sconto	59 50 60 —
Ferr. Sarde	300 — 307 —		

Cronaca della Borsa. — 22 gennaio. — La lunga aspettativa di una soluzione africana continua ad irritare il sistema nervoso dei mercati, mentre snerva gli operatori incapaci di ogni energia, di ogni attività.

Questo, che danneggia i titoli che più direttamente subiscono le influenze delle vicende politiche, lascia impregiudicata l'azione brillante delle Banche Torino, ricercate e spinte assai nei bei tempi di lieta memoria.

Le Banche sono alquanto migliori di ieri, ma non lasciano in promesse.

Tutto il resto dimenticato e il cambio con sole velleità di rincrudire a 108 95.

Cambio ufficiale per oggi L. 108 84

BORSE ESTERE.

Giornata di Parigi, 21 gennaio - *Apertura* — *Chiusura*

Rendita franc. 4 0/0 ammo.	— —	106 55
» » 3 0/0	101 70	101 90
» » 3 1/2 0/0	105 80	106 00
Rendita Italiana 5 0/0	94 50	94 50
Cambio su Londra a Vista	— —	25 25
Consolidati inglesi	— —	103 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	295 —
Cambio sull'Italia	— —	8 —
Turco nuovo	20 05	21 15
Banca di Parigi	— —	755 —
Tunisino	— —	390 —
Egiziani 4 0/0	— —	502 50
Rendite austriache 4 0/0	— —	102 1/4
Rendite spagnuole ester.	69 3/8	69 3/8
Banca ottomana	— —	570 —
Argento fino	— —	42 7/8
Credito Fondiario	— —	503 —
Suez	— —	2223 —
Lotti turchi

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(46)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT

— In quel caso, siccome il signor di Méraucourt, nella sua qualità di presidente, sarà molto occupato, voi offrirete al ricevaggero di riferire ciò che la missione di dirgli..... e rifocirete due ore dopo.

Von Bulow grattava la sua fronte di pensatore. Pei begli occhi della signora Bierne si sarebbe fatto scrupolo di non acconsentire a servire tutti i capricci della signora Di Roisy; ma, per la sicurezza del proprio individuo, si faceva ugualmente scrupolo di soddisfar questo. La novella esigenza sorpassava i limiti..... con un uomo del carattere di Méraucourt!.....

Sabina prese un'aria la più innocente del mondo. La sua proposta era tanto semplice!

— Ci vedete — ella disse — un qualche inconveniente?

— Ma no vedo parecchi — rispose francamente Hermann. — Innanzi tutto Méraucourt è un galantuomo al quale mi affezione ogni giorno di più, e mi ripugnerebbe d'ingannarlo qualche cosa di grave.....

— Che cosa può essercci di grave nel ritardare un messaggio? — disse la signora Bierne appoggiando il braccio sulla spalla del filosofo.

— Un messaggio che, forse, non verrà neppure — aggiunse Sabina fissandolo cogli occhi lampeggianti.

— Ah! se non venisse!..... — disse von Bulow quasi convinto.

— E poi, quando venisse.....

— Non si tratta, in fin dei conti, che di ritardare — riprese la signora Bierne.

— Sì, ma Méraucourt può saperlo e sarei un uomo morto.

La signora Bierne battè le mani, e con voce giocondo:

— Hermann un uomo morto! — esclamò. — Ah! come ciò vi cangerebbe, caro Hermann. Sarei capace di amarvi di più.

— Il signor di Méraucourt è molto permaloso, lo so, — disse Sabina: — poniamo le cose alla peggio. Che vi sfidi..... Ebbene, avrete una graffiatura..... se pure non sarà lui che l'avrà.

— O mi ammazzerà. Una graffiatura!..... Io voglio anche, sapete bene che egli non è uomo da poter dominarmi. Quando si trova con una spada alla mano, lui, così freddo, così ponderato sempre, perde la testa. Avesse di fronte suo figlio o suo fratello, una volta lanciato, buona sera! lo infilerebbe come un tordo.

Una fiamma incendiò le pupille della signora di Roisy e la trama che il suo cervello ordiva prese subito proporzioni impreviste. Ridiscendeva alla necessità di difendersi con qualsiasi arma, Maria l'aveva portata a sognare un insulto pubblico di Daniele a Enrico, dopo del quale uno scontro fosse inevitabile. Enrico, per non incrociare il ferro col figlio di Maria, si deciderebbe forse a lasciar la Svizzera, ed ella potrebbe seguirlo; oppure, costretto a battersi, benchè usando di tutti i riguardi, finirebbe per trarre da Daniele qualche goccia di sangue, e Maria, anche volendo, non potrebbe perdonargliele. Ma se Méraucourt era l'uomo dipinto da von Bulow? Un'orribile visione apparì davanti agli occhi della giovane donna, la quale non la respinse.

— Dunque, siamo intesi? — domandò la signora Bierne.

La perorazione d'Hermann non l'aveva punto commossa. Egli, il cosciencioso von Bulow, esitava a fare una promessa che metteva capo a così agguerriti prospetive. Tuttavia, da psicologo emerito, pensava che se il diavolo vuole ciò che una donna vuole, deve voler due volte ciò che due donne vogliono; prese il partito di acconsentire, promettendosi in cuore d'agire a suo guisa.

Sabina dormì d'un sonno d'angelo e vide sorgere l'indomani con una perfetta serenità di mente. Passò buona parte del pomeriggio fuori di casa, prendendo le sue ultime disposizioni e desiderosa, inoltre, d'incontrar Daniele il più tardi possibile. Un biglietto lasciato al suo domestico le avvisava che avrebbero pranzato insieme. Egli fu esatto all'appuntamento, ma non si mostrò di buon umore. Sua madre non aveva accolto il suo ritorno al Fiez con maggior prova d'allegrezza di ciò che non avesse dato prova di dolore vedendolo partire; cosicchè egli si domandava se non rimanevano più in lui nulla dell'affetto antico; poi, qualche visita fatta nel pomeriggio ad alcuni amici ed al suo notaio, gli avevano dimostrato l'insufficienza del suo credito e la difficoltà di realizzare il suo sogno di partenza.

La signora di Roisy lo consolò del suo meglio, ma incompletamente. Egli sperava di più; gli pareva d'aver diritto ad un compenso, e glielo disse chiaramente.

— Oh! siete ben cattivo se trovate a lagnarvi — ella gli rispose. — Non vi conoscevo a sei o forse più di ciò che voi non vi conoscevate me?

— Volete scherzare? Che cosa pretenderesta?

— Stasera, per esempio, mi lascierete sola.

— Ah! la festa nella sala di scherma? Volete ciò non ci vada?

— Me la sacrificherete?

— Senza il menomo rimpianto. Se fossimo partiti ieri.....

— Ah! certamente; ma non siamo partiti, pur troppo!

E continuando a sospirare, continuò a tenerlo preso di sè, a far la civettuola, finchè, come per caso, nella conversazione, i nomi di Enrico, o di Maria caddero fra loro. Daniele si fece subito di ghiaccio; quell'argomento gli era odioso a Sabina, che lo sapeva, approfondì viepiù il pungiglione nella ferita. L'effetto desiderato non tardò a prodursi: un accesso di dolore e di pazza collera colse Daniele.

— Ah! vi proibisco, vi proibisco di parlare così.

Era lì che lo aspettava Sabina. Alla collera rispose con collera.

— Mi proibite? Con qual diritto?

— Come figlio. Checchè si dica di mia madre, quali che siano i suoi sentimenti intimi, ella è una santa.

— Ah! come mi piacete in quella parte! Perchè dunque la fuggivate ieri? Perchè vi siete stabilito a Ginevra evitando di trovarvi, di notte, al Fiez? Perchè siete qui dalla mattina alla sera?

— Sabina!.....

— Ah! non vi è più Sabina, qui; ma una donna che oltraggiate. È vostra specialità, pare: Gisalda prima, io dopo. Ebbene, vi dirò io perchè fate tutte quelle cose: perchè non mi lasciate più: è per non vedere vostra madre; perchè foggite il Fiez di notte: per non incontrarvi il signor di Méraucourt; perchè volevate partire ieri: perchè vi sapete la favola della città. Ma siccome non avete denari, siccome siete costretto di rimanere, siccome le circostanze vi tradiscono, vi pare miglior politica fingere lo sdegno dopo d'aver finto l'ignoranza. Sì, finto, perchè non è un mistero per nessuno e tanto meno per voi: il signor di Méraucourt o vostra madre si vedono continuamente o quand'egli non passa la notte al Fiez, nove volte su dieci è lei che viene a casa sua.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit

I CANTI DEI GOLIARDI

di CORRADO CORRADINO.

Innamorato di quella giovanile ed umoristica poesia che traduce il carattere delle studentesche medioevali, vagabonde, chiassose e petulanti, Corrado Corradino ha voluto tradurne le bizzarre canzoni, conservando felicemente il concetto, l'intonazione ed il ritmo originali.

Questo volume del Corrado, frutto di erudizione e di genialità, è pel tanto più importante inquantochè è preceduto da un elaborato studio critico intorno alla poesia goliardica, ai suoi autori, all'epoca in cui fiorì, alle cause varie e concomitanti che l'hanno provocata.

Ciascuna poesia è doviziosamente corredata di illustrazioni storiche, filologiche, mitologiche, ecc., che rendono anche più simpatica la lettura dei versi del quali ci possono in tal modo afferrare tutte le sottigliezze, le allusioni, la mordacità della satira, relative ai costumi ed al tempo.

Così riesce splendidamente evocata questa caratteristica poesia goliardica, talora virulenta e satirica contro il clero simoniaco e molle, talora giovanilmente tripudiante nel ridestarsi della natura alle carezze del maggio; talora sospiro, amore e fremito di sensualità quasi brutale: canto inesprimibile in balia delle ebbrezze del vino; schioppettii di giocondo riso, di gente contenta d'esser viva.

(Il volume, di 200 pagine, si trova presso gli Editori, e tutti i libri d'Italia). L. 2.

Per gli annunci rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI BENE DALLE CONTRAFFAZIONI. 40

Cassa Popolare di Sconto in liquidazione

Da rimettere tutti i locali siti agli anzidetti, angolo via Venti Settembre, n. 54, e via Santa Teresa, **con vendita dei mobili.**

Rivolgersi al cav. G. Cavaglià, via Arsenale, n. 6. c 658

ALLE FAMIGLIE

Raccomandiamo la bellissima

FRUTTA SECCA

ancora ora in vendita della premiata Ditta

ROSSI GIUSEPPE Via Garibaldi, 22 TORINO.

Specialità in cassette preparate assortite da L. 3, 5, 8 e più cad^a.

A titolo di prova si offre per sole **L. 2 50:**

Per sole L. 2 50 | 1/2 chilo uva Malaga bellissima; 1/2 chilo fichi a grappoli scelti; 1/4 chilo datteri mescati; 1/4 chilo mandorle Princesa, tenere.

Grande assortimento di **Conserve alimentari — Vini da pasto e di lusso — Biscotti — The — Cacao,** ecc.

Prezzi correnti *gratis* a richiesta. 834

BALSAMINO SUBLIME

alla Bottiglia L. 4 50.

Nostro Vino genuino, prelibato e prescelto, prodotto con Specialità di uve dei nostro Tenimento; Corroborante, tonico, digestivo, raccomandato da tutte le celebrità mediche; Mondiale rinomanza; Medaglia d'oro e massime onorificenze a tutte le Esposizioni.

Esclusivo deposito presso la

Premiata Casa Vinicola Piemontese

Via Venti Settembre, 68.

Esigere nostra Etichetta.

Vini da pasto *Tipo costante*

da L. 22 a L. 30 alla botta. 86

MARSALA e VERMOUTH qualità insuperabili.

VINI di LUSSO Esteri e Nazionali.

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, enfrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi. — Vendita in Torino presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 6; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 22 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Esportì Gastronomici. — Assaggio nei Caffè San Carlo - Nazionale e nelle Latterie Milanesi, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 55 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

Antico deposito di STUFE

di ogni sistema da L. 10 a L. 400

CAMINETTI e FRANKLIN in terra ed in ghisa

G. B. ASTORE e GRAGLIA

(TORINO)

27 - Via Mario Vittoria - 27

CUCINE ECONOMICHE

a gas ed a carbone

STUFE A GAS

garantite senza odore e senza umidità

Vendita di

CARBONE, ANTRACITE inglese.

PREZZI RISTRETTISSIMI

CATALOGHI A RICHIESTA. c 850

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

Ringiovanimento e prolungazione

della vita coll'ELIXIR GODINEAU

Invio *gratis* e franco dell'opuscolo splegativo, su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'**Elixir Godineau, 7, Rue Saint-Lazare, Parigi,** e alla farmacia *Em. Aristil*, angolo via Venti Settembre e Barberoux, TORINO. c 5233

Veleto una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 6,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli*; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *B. Farelli*, profumiere, via Chiabrera, 28; *R. Bachet*; *F. Zapagni*, droghiere, via Massini; *A. Tirone*, profum. via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Casnigi Bosco*, via Quattro Marzo, 5; *S. Biestra*, via Carlo Alberto, 34; *Gandolfi, Gilina e C^ie*, via Bogino, 15; *M. Bosco*, via Santa Teresa, 12; *G. Manfredi*, via Finanze, 5; *Riccio e Geri* via Arsenale, 14; *G. Gatti* succ. *Turelli*, via Roma, 18; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Vittorio Sampò*, profumiere, via Roma, 1; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30; *E. Tirone*, corso Vitt. Eman., 96 e 98.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per posta aggiungere cent. 30.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M^3

UOMINI

Articoli preservativi in gomma o vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Proech, Milano.** 41

Ripetizioni

di Latino, Italiano, Greco per **Allievi del Ginnasio.** Unito confermato. — Scrivere **A. C. 40,** fermo Posta, *Torino*.

Cercasi portieria.

Marito e moglie senza prole, età di anni, già portinai, cercano portieria (solo per la moglie) subito presso, migliori referenze; all'occorrenza darebbero cauzione.

Scrivere al N. 1040, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pensione in famiglia

con o senza camera. - Via Finanze, 7. c 814

IMPIEGHI.

Abbonarsi all'*Avvisatore degli impieghi esteri*. Il meglio informato ed il più economico. - Anno L. 2. Spedire Ufficio Città, Roma. Si manda saggio in seguito a cartolina doppia. 714 R

L. 500,000

da impiegare in mutui ipotecari, prima ipoteca su case in Torino, anche divisibili in sommo inferiori a L. 50,000: interesse non superiore al 5 0/0 ed anche minore, secondo l'entità. — Rivolgersi all'ufficio dell'Avv. *C. Thesmi*, via Barbaroux, 1. Non si tratta con mediatori. c 787

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosa

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia *Piccelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa specialmente del **mal nervoso.** Vasetto L. 1,50 e 2. Vendesi presso tutte le farmacie. 81 F

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

TELERIE E TOVAGLIERIE

di puro lino

offerte, grazie a fortunate circostanze (aumenti dei mezzi di produzione, previdenti acquisti di materie prime, ecc.) a prezzi ribassati, pur mantenendo inalterato lo solito

Qualità speciali per Famiglie e Stabilimenti

Chiedere il Catalogo Generale splendidamente illustrato, arricchito di moltissime novità, che viene spedito *gratis e franco* dietro richiesta.

ELEGANTE DONO-RICORDO

a chi fa acquisto superiore alle Lire 50.

699 M

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE

di **stabili** e **negozi** offriamo la **pubblicità economica** della nostra quarta pagina a

Cent. 5 ogni due parole, minimum Cent. 50

come la **più a buon mercato** e la **più proficua** d'ogni altra.

Veglie - Balli - Serate.

Roast-Beef a L. 2 25 al kg. — Macelleria E. ZANOTTI, via Garibaldi, angolo via Scuole. c 909

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

— **delle capigliature eleganti.** —

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente, non falisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. — *Deposito* in Torino *alla Farmacia del* Dott. BOCCHI, via Garibaldi, 14. — *Bottiglia* L. 3, *franco in Provincia* L. 3 50. — *Alessandria*, Molinari; *Asti*, Liprandi, Musso e Turchio; *Bologna*, Franchi e Bajesi; *Cuneo*, Salvaio; *Casale*, Mazzinelli; *Genova*, Bruzza, Delbiplane, Ferri, Preceruti, Ved. Ottone, Lagostena, L. Vitale, G. B. Ghiglia; *Imola*, Badrot; *Milano*, Dunant e Manzoni; *Mondovì* Lardi; *Novara*, Farconi; *Nova*, Dabitano; *Pinerolo*, Bruno, *Roma*, Bertini Giulio ed Augusto, Ferri, Tuloga e Mazzoni; *Savona*, Polito, Bianchi e Denicaendris; *San Remo*, Alcardi; *Venezia*, Bertini e Paravan. 567

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova ed il Plata,** con partenza il 7 di ogni mese, e fra **Genova** e l'**America Centrale,** le **Antille** ed il **Messico** il 2 di ogni mese.

NB. Quest'ultima è l'**antica linea diretta** per l'Italia, il **Messico** e **Costa Rica.**

Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe — Genova.** 50

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Torino

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 3 50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1 20.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 95

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « **Rasoio di sicurezza Fox.** » La spesa di acquisto è compensata **largamente dall'uso** di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi,** come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può avere sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, ben puntata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova **come facciamo volentieri** può nutrire in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino,** al prezzo di **L. 6.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum 50 Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Bagnio di 9 camere, corridoio A di disimpegno, palchettato in legno, calorifero e confortevole mobigliato. — Via principe Tommaso, 27. c 788

Affittasi occasione. 7 magnifici appartamenti mobiliati, per lire 100 mensili, divisibile in due alloggi disimpegnati. Vista sulla piazza Statuto, N. 10. c 919

Corso Vittorio Emanuele, 30. Due botteghe, retro-botteghe, magazzini e laboratorio divisibile. c 820

Via Ospedale, 20: alloggio al 2° piano 14 locali; alloggio al 3° piano di 9 membri.

Negozio via Santa Chiara, 34, e Carlo Botta, 7 (dietro il Distretto militare); bottega da drogliere senza obbligo di ribasso; due piccoli alloggi al 3° piano. c 781

Via Sacchi, 2. — Subaffittasi alloggio di dieci vani e una soffitta con vista sul corso Vittorio Emanuele e via Sacchi, al 8° piano negli ammezzati testa parte a levante con calorifero, gas, acqua potabile. 669

Distinta signora abitante sul corso Oporto, al primo piano nobile, darebbe camera con calorifero e pensione a distinta persona. — Scrivere Cassetta 53, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 819

Giovane ventiduenne proveniente dalla scuola commerciale di Lione cerca impiego in primaria Casa di commercio. Offresi anche cauzione. Serie referenze. — Scrivere *D. C.*, fermo posta, Torino. c 748

Istitutrice tedesca, sapendo italiano, francese, inglese, musica, disponibile subito. Ottimi certificati. — Scrivere subito prof. F. Carisi, Brindisi. c 910

Persona con capitali prenderebbe parte attiva in azienda commerciale o industriale di indiscutibile serietà. Non rispondesi ad anonimi. — Offerte alla Cassetta 25 presso *Haasenstein e Vogler*. c 811

Persona seria, pratica sul commercio manifatture, cerca posto cassiere, amministratore, corrispondenti italiano e francese. Referenze di prima ordine. Contenterebbe anche una società, potendo disporre di un capitale di 15 a 20 mila. — Offerte per iscritto Cassetta 50, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 923

Signora darebbe camera e pensione a persona civile, alloggio vicino piazza Castello. — Scrivere *N. B.*, piano nobile, Posta, Torino. c 909

Sempre. Inquietissimo tuo silenzio, supplico scrivere. T'amo tanto. c 911

Who gives English lemons? Offers addressing to Signe A. Daniele, via Chiachia, n. 28, Tesorana (Torino).

Per disegni di tappezzerie e broderie rivolgersi allo stesso indirizzo. c 915

Da affittare

Giardino coltivato a fiori e frutta di mq. mille, disponibile pure alloggio.

Via Giacinto Collegno, 28. c 917

Avviata Macelleria

da rimettere causa partenza. Non trattasi con mediatori. — Per schiarimenti rivolgersi dal sig. Griggi Luigi, corso Regina Margherita, n. 190, Torino. c 760

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 21

Lichenina Lombardi

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglietta della
tua Lichenina
per mio uso
Pomeria

Sono ormai passati circa trentacinque anni da che fu preparata per la prima volta la Lichenina Lombardi e, come torre salda per soffiar dei venti, è rimasta sempre la migliore specialità contro la tosse, bronchite, catarro, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia del petto e della gola.

L'industria, dopo l'invenzione della Lichenina Lombardi, ha creato milioni di prodotti voluti efficaci nelle malattie bronco-polmonari; ma il tempo ha saputo dare ragione ed hanno avuto sempre la vita di un giorno, l'ammalato ha dovuto eliminarli per non rovinarsi lo stomaco e fare spese inutili. Molti speculanti e disonesti importori farmacisti o droghieri, per trar profitto dal credito immenso accumulato dalla Lichenina Lombardi, hanno posto in vendita delle false Lichenine per ingannare i sofferenti; altri hanno fabbricato dei prodotti inutili che hanno pure chiamato Lichenina. Questo scimbi, questi indegnardi imitatori meriterebbero l'ergastolo, facendo più danno di quanto ne fanno gli assassini da trivio, perchè rubano il danaro e danneggiano la salute. È necessario quindi raccomandare continuamente agli ammalati ed ai signori medici perchè usino solo la LICHENINA LOMBARDI VERA contro la tosse, catarro, bronchite, influenza bronco-alveolite, od altra qualsiasi sofferenza bronco-polmonare. Bisogna fuggire le falsificazioni e le imitazioni, sempre inutili se non dannose, evitare tutti gli altri prodotti dell'industria; solo la Lichenina Lombardi avrà certamente le lodi più entusiaste e sincere, rinnovando *efficacissimo e meraviglioso per i prodigiosi suoi effetti* (Ramaglia); *unito utile e con assai pronto sollievo dei sofferenti* (Buonomo); *molto utile in tutte le affezioni bronco-polmonari* (Scampola); *efficacissima anche nei casi rimasti ribelli ad altri rimedi* (Cardarelli). Gli ammalati faranno lodevolmente seguendo l'esempio dell'illustre scienziato e caposcuola professore Salvatore Tommasi, che adottò la *Lichenina Lombardi Vera per proprio uso.*

Si prepara anche al Catrame ed alla Codeina e costa sempre lire due in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spediscono ovunque tre flaconi senza spese per lire 6 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succursale in Napoli, Quercia, 16.

NB. — Per l'estero si spedisce per posta come campione un flacon speciale contro la rimessa di lire 2 50 a Lombardi e Contardi in Sarno.

Cura ricostituente

completa è quella che si fa con le sostanze sperimentate veramente efficaci, fra cui primeggiano la china il ferro, il fosforo, la calce, il manganese. La china si usa mercè infusione della preziosa corteccia nell'acqua fredda o tiepida per i primi giorni, indi bollente. È necessario procurarsi vera china calisaia naturale non sfruttata. Il ferro, il fosforo, la calce, il manganese debbono usarsi sotto forma appropriata, digeribile, assimilabile; ciò si riscontra solo nel Rigeneratore Lombardi e Contardi che è un preparato liquido ed oltremodo piacevole, contenente nei grammi per flacon di cloroferrofosfato di manganese, calce e ferro. Il Rigeneratore è il rimedio ricostituente completo per eccellenza. Dà appetito, salute e forza. Combatte la rachitide, la scrofola, il linfatismo, i catarri dello stomaco e dell'intestino. Il Rigeneratore è rimedio potente per sintare lo sviluppo ritardato dei bambini; il Rigeneratore è il rimedio dei colori pallidi, delle mestruazioni nulle o difficili, dei fiori bianchi, ecc.; il Rigeneratore è il rimedio dell'uomo sciupato per patemi d'animo, forti dispiaceri, eccesso nei godimenti della vita, ecc.

Il Rigeneratore costa Lire 3,00 il flacon e per posta nel Regno se ne spediscono un flacone per Lire 3,75, quattro per Lire 12,00 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Genè). — *NB.* A far constatare la splendida efficacia del Rigeneratore se ne spedisce ovunque nel Regno ed all'estero flacon campione per L. 2 anticipate. La Ditta Lombardi e Contardi fornisce anche china ottima garantita; trenta cartine di 5 grammi l'una si spediscono ovunque per L. 3,00 anticipate.

Il diabete

malattia tanto comune e grave, ha finalmente trovato un metodo curativo di sicura efficacia nell'uso delle *Pillole litinate Vigier* prese contemporaneamente al Rigeneratore Lombardi e Contardi. Lo zucchero nell'urina scompare rapidamente, con la ripresa delle forze e di tutte le funzioni più importanti attenute. È questa un'altra prova che il Rigeneratore Lombardi e Contardi è il solo preparato ricostituente completo, che agisce su tutte le funzioni dell'organismo, regolarizza e ripristina l'andamento di tutti gli organi, per cui immensamente ne ne giova anche l'inerzia virile. La cura è breve, bastando ordinariamente un mese; ma ciò che è più importante si è il fatto che durante la cura non deve condannarsi l'ammalato al cibo carneo esclusivo; invece si userà la vittuazione mista. La cura delle *Pillole litinate Vigier*, in unione del Rigeneratore, giova anche alla gotta, nell'artrite, nel reumatismo e simili. — Si prende una pillola mattina e sera; il Rigeneratore si prende a colazione od a pranzo (un cucchiaino da caffè per volta). Una scatola di 60 Pillole litinate e due flacon Rigeneratore si spediscono in tutto il Regno per L. 10 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, in Sarno, Succursale in Napoli, Quercia, 16 al Genè).

GROSSISTI: *Torino*, Farmacia Centrale G. Torta, Via Roma, 2; *Milano*, A. Manzoni e C., Via Sala; *Roma*, Colonnelli, Corso, 18; *Foggia*, Accinelli; *Bari*, Lippolis; *Bologna*, Bonavia; *Firenze*, Pegna; *Genova*, Cabella; *Livorno*, Pacelli, Corso Umberto, 49, ecc. 83 a

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.